Camera di Commercio
Bergamo

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Industria, artigianato,
commercio, servizi e costruzioni
in provincia di Bergamo
nel primo trimestre 2013

Servizio Studi
della CCIAA di Bergamo
7 maggio 2013

Industria, artigianato, commercio, servizi e costruzioni in provincia di Bergamo nel primo trimestre 2013

Sintesi dei risultati

Nei primi tre mesi del nuovo anno si spegne il segnale di un'interruzione o almeno di un'attenuazione della caduta della produzione che sembrava emergere dai risultati della scorsa indagine.

Il primo trimestre del 2013 registra una nuova marcata flessione della produzione dell'**industria** bergamasca che perde **2,3** punti nel trimestre e **4,5** punti rispetto al corrispondente periodo di un anno fa. E nell'**artigianato** manifatturiero la caduta è ancora più pesante: **-9,9** punti nel trimestre e **-7** nel confronto tendenziale.

L'indagine campionaria sulla produzione prescinde inoltre dalla contrazione dello stock delle aziende manifatturiere che, nel solo anno intercorso tra marzo 2012 e marzo 2013, si è ridotto in provincia di Bergamo di 224 unità pari al -1,9 per cento.

I risultati della congiuntura per la regione Lombardia confermano che la recessione si aggrava ed aumenta la quota di imprese distanti dai livelli di produzione e di fatturato di un anno fa.

Le vendite dell'industria bergamasca sono in calo nei primi tre mesi dell'anno e, per la prima volta, la flessione del fatturato dall'estero è più marcata rispetto a quella del fatturato interno, quest'ultimo in fase negativa ormai da diverso tempo. Gli ordini dal mercato nazionale continuano a calare ma anche la dinamica degli ordini esteri è in rallentamento su base trimestrale a Bergamo – in flessione in Lombardia - e al di sotto dei livelli di un anno fa.

Quel che sembra trasparire dai dati dell'indagine – soprattutto nei risultati medi a livello regionale che possono contare su una più ampia copertura campionaria e coerenza statistica - è un indebolimento nell'ultimo trimestre della domanda internazionale e in specifico europea. L'area Euro nel suo complesso è in recessione e la situazione critica dei paesi dell'Europa mediterranea indebolisce l'interscambio commerciale e l'attività produttiva dei Paesi del Nord Europa. La stessa Germania, partner principale per molte aziende lombarde e bergamasche, sta registrando negli ultimi mesi un deterioramento dell'indice di fiducia delle imprese.

Alle conseguenze delle politiche di austerity adottate simultaneamente nei Paesi dell'eurozona e alle prospettive di stagnazione dell'economia europea si sono poi aggiunti, in misura difficilmente determinabile, gli effetti dell'incertezza del quadro politico e istituzionale del Paese che non ha certo contributo ad accrescere la fiducia di imprese e consumatori o ad incentivare investimenti e consumi.

Altri indicatori della rilevazione della congiuntura industriale segnalano una situazione critica. Il tasso di utilizzo degli impianti è in calo. Le difficoltà di mercato e il tendenziale rientro delle quotazioni delle materie prime spingono al ribasso i prezzi dei prodotti finiti. E, soprattutto, continua l'erosione dei livelli occupazionali.

Il numero complessivo degli addetti dell'industria diminuisce, nonostante i primi tre mesi dell'anno siano un periodo stagionalmente propizio per le nuove assunzioni. L'utilizzo effettivo della Cassa integrazione aumenta sia nell'industria che nell'artigianato.

Le prospettive sul prossimo trimestre restano in territorio negativo, con qualche speranza in più per la domanda estera ma senza segnali di miglioramento sul versante occupazionale.

Deterioramento del mercato del lavoro e compressione del reddito disponibile continuano a deprimere i consumi.

Il **commercio al dettaglio** ne risente pesantemente: il giro d'affari è in calo a Bergamo su base annua del **6,2** per cento (e del tutto simile è il dato dell'intera Lombardia): -9,3 per cento nel comparto alimentare, -9,5 per cento nel non alimentare e -2,2 per cento nel commercio non specializzato, cioè nella grande distribuzione. Il 60 per cento delle imprese che vendono al dettaglio accusa perdite importanti di fatturato. E gli addetti del commercio bergamasco calano, anche se in misura minore rispetto al dato medio regionale.

Nei **servizi** il fatturato medio diminuisce a Bergamo su base annua del **4,2** per cento, poco meno rispetto al dato medio regionale, ma con una flessione superiore ai 10 punti nei servizi alle persone, cali di oltre 4 punti per i servizi di ristorazione e i servizi alle imprese e una più moderata riduzione, inferiore ai 2 punti percentuali, nel commercio all'ingrosso. Spunto positivo per l'occupazione che cresce nei servizi a Bergamo nonostante un complessivo arretramento a livello regionale.

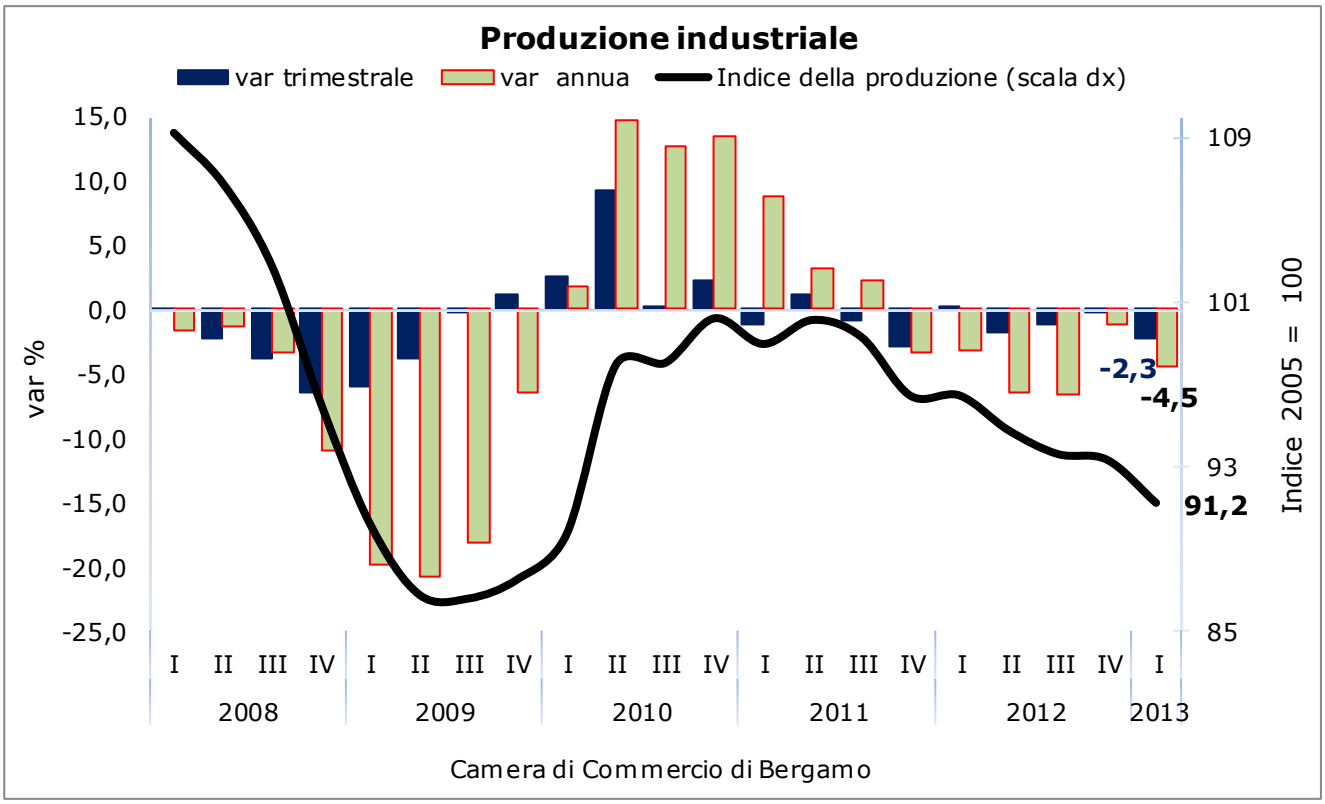
Nell'**edilizia** bergamasca il giro d'affari resta molto negativo (**-7,8** su base annua) anche se non in ulteriore aggravamento. Peggiorano però le aspettative delle imprese. Si deve anche ricordare che nell'anno intercorso tra marzo 2012 e marzo 2013 le imprese attive nell'edilizia a Bergamo sono diminuite di 708 unità, con un calo del -3,5%.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL PRIMO TRIMESTRE 2013 (GENNAIO-MARZO 2013)

LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA nel 1° trimestre 2013

Nella rilevazione del primo trimestre 2013 sono state intervistate, nelle prime settimane di aprile, 1.524 **aziende industriali** lombarde (**con almeno 10 addetti**) pari al 101 per cento del campione. Per la provincia di Bergamo sono valorizzate le informazioni pervenute da 214 imprese, con una copertura al 104 per cento del campione.

Nel corso del primo trimestre del 2013 l'indice della produzione destagionalizzata ha segnato una marcata flessione del **-2,3** per cento, determinando un ulteriore peggioramento del ciclo. Alla luce della nuova serie destagionalizzata dei dati[1], il risultato della precedente rilevazione si configura come un momentaneo rallentamento che non interrompe la linea di caduta. Anche il confronto su base annua conferma la persistenza della crisi: l'indice, fatto 100 il livello del 2005, scende a quota **91,2** con una variazione tendenziale del **-4,5** per cento sul primo trimestre del 2012**.**



Il peggioramento del ciclo industriale è confermato anche dai più affidabili risultati dell'intero campione regionale: il dato trimestrale positivo del quarto trimestre 2012 è

[1] Nella procedura di destagionalizzazione (Tramo Seats utilizzata anche da Istat, Eurostat e dai principali istituti di ricerca) ogni nuovo dato trimestrale porta ad una stima migliore del modello di correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati della serie stimati in precedenza. Può quindi succedere che alla luce del più recente risultato i valori delle variazioni degli ultimi trimestri cambino, anche di segno, rispetto ai precedenti comunicati.

rovesciato da una flessione (-2,4) nei primi tre mesi dell'anno e la dinamica tendenziale è di nuovo nettamente negativa (-3,4).

Produzione industriale

	BERGAMO			LOMBARDIA		
	Variazioni		*Indice della*	Variazioni		*Indice della*
Trimestre	trimestrale	annuale	*produzione (2005=100)*	trimestrale	annuale	*produzione (2005=100)*
I 2008	-0,2	-1,6	*109,2*	-0,9	-0,5	*107,7*
II	-2,3	-1,3	*106,7*	-0,5	-0,4	*107,1*
III	-3,8	-3,4	*102,7*	-2,0	-2,6	*105,0*
IV	-6,5	-10,9	*96,0*	-6,0	-9,1	*98,7*
I 2009	-6,1	-19,8	*90,1*	-11,9	-19,3	*87,0*
II	-3,8	-20,9	*86,7*	-2,1	-19,8	*85,1*
III	-0,2	-18,2	*86,5*	4,1	-16,7	*88,6*
IV	1,1	-6,5	*87,5*	1,8	-8,2	*90,2*
I 2010	2,5	1,8	*89,7*	1,6	4,9	*91,6*
II	9,2	14,8	*97,9*	4,9	12,8	*96,0*
III	0,1	12,7	*98,0*	0,3	8,6	*96,3*
IV	2,2	13,5	*100,2*	2,7	10,1	*98,9*
I 2011	-1,2	8,8	*98,9*	0,6	8,2	*99,4*
II	1,2	3,2	*100,1*	1,3	4,9	*100,7*
III	-0,8	2,2	*99,3*	-1,5	2,8	*99,2*
IV	-2,9	-3,4	*96,4*	-1,6	-0,7	*97,6*
I 2012	0,0	-3,2	*96,4*	-0,8	-2,8	*96,8*
II	-1,8	-6,5	*94,7*	-1,4	-5,1	*95,4*
III	-1,2	-6,6	*93,6*	-1,2	-5,5	*94,3*
IV	-0,3	-1,1	*93,3*	1,6	-1,3	*95,8*
I 2013	-2,3	-4,5	*91,2*	-2,4	-3,4	*93,6*

In termini di variazione tendenziale, le imprese con oltre 200 addetti segnano un risultato (-6%) ancor più negativo rispetto alle medie aziende tra i 50 e i 200 addetti (-4,6%) e a quelle tra i 10 e i 50 addetti (-3,4%). A livello regionale invece la dinamica ha una distribuzione dimensionale opposta: migliore per le grandi aziende (-0,6%) rispetto alle medie (-2,8) e alle piccole (-5,7) industrie.

La dinamica congiunturale grezza, non destagionalizzata, registra a Bergamo (così come in Lombardia) progresso nelle grandi industrie (+1,7%), stazionarietà nelle medie (+0,4) e flessione (-2,1) nelle piccole.

Nell'aggregazione dei comparti per destinazione economica delle produzioni, la variazione su base annua è negativa nei beni finali (-6,6) e nei beni intermedi (-5,7), di poco positiva nei beni d'investimento (+0,2).

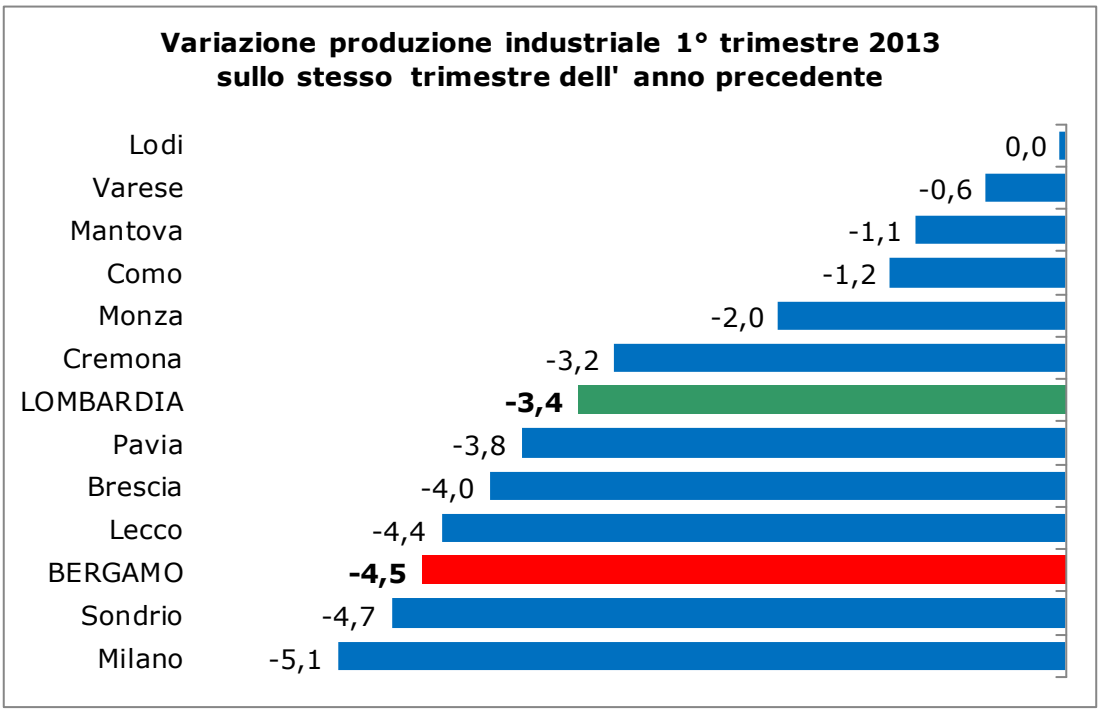
Per quanto riguarda i settori[2], la dinamica tendenziale è pesantemente negativa nei settori della filiera costruzioni-edilizia-casa (i minerali non metalliferi e il legno-mobili) e, sempre con variazioni negative a due cifre, anche nei mezzi di trasporto. Flessioni marcate per abbigliamento e chimica. Tra i settori meglio rappresentati nel campione, la meccanica perde il 2,6% su base annua, il tessile è a -1,5%. Solo due settori (erano 4 nella precedente rilevazione) risultano in territorio positivo: l'alimentare (+5%) e, di un nulla sopra lo zero, le industrie varie.

[2] Per un'analisi degli andamenti settoriali si consiglia sempre un raffronto con i dati medi regionali, statisticamente più affidabili riportati alla pag. 7.

Variazione su base annua della produzione nei settori dell'Industria bergamasca (nuova serie dal 2011)

	2011				2012				2013	*risposte nel I trim 2013*
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	
Siderurgia	14,8	14,5	5,8	4,9	-1,0	-1,3	-0,8	2,1	-3,3	*10*
Min. non metalliferi	-3,6	-1,3	-2,2	-6,0	-5,5	-16,3	-8,6	-14,6	-22,2	*10*
Chimica	8,6	-2,4	-4,2	-4,4	4,5	8,4	0,7	-1,9	-7,1	*18*
Meccanica	16,8	7,0	6,2	-2,5	-1,9	-4,7	-7,8	-0,4	-2,6	*93*
Mezzi di trasporto	-0,2	-6,3	5,7	-1,7	-21,8	-25,0	-25,1	-3,3	-18,1	*3*
Alimentari	1,0	1,1	0,5	0,2	1,2	-9,0	-10,2	-3,0	5,0	*3*
Tessile	-2,9	-2,6	-6,1	-12,8	-3,4	-10,0	-0,8	1,8	-1,5	*18*
Pelli e calzature	0,9	0,9	11,3	3,8	3,8	-	-6,6	-	-0,6	*3*
Abbigliamento	4,7	2,6	-1,1	2,1	-12,3	-1,5	-9,1	-5,6	-9,5	*10*
Legno-mobili	-7,0	-3,2	-2,7	-1,4	1,1	3,8	1,5	2,4	-11,7	*9*
Carta-editoria	1,4	-1,0	-2,2	-9,8	-4,0	-7,2	-10,5	-2,4	-0,2	*12*
Gomma-plastica	6,9	1,8	0,2	-1,1	-3,6	-10,3	-5,3	-2,6	-1,7	*20*
Ind. varie	6,0	5,3	5,3	-10,2	-9,2	-6,9	-3,8	10,1	0,0	*5*
TOTALE	8,8	3,3	2,2	-3,4	-3,2	-6,5	-6,6	-1,1	-4,5	*214*
Settori in crescita	9	7	7	4	4	2	2	4	2	
Settori in contrazione	4	6	6	9	9	10	11	8	11	

La produzione industriale ripiega pressoché in tutte le province lombarde. Bergamo ha risultati simili a Brescia e Lecco. Milano segna il dato più pesantemente negativo in regione.



Variazione su base trimestrale della produzione (destagionalizzata) nei settori dell'Industria lombarda

	2011				2012				2013
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I
Siderurgia	0,2	1,6	-0,9	-1,7	-0,9	-1,0	-0,5	-0,2	-0,7
Min. non metalliferi	-0,3	1,1	-3,9	-1,9	-5,0	-2,8	-2,5	-3,4	-5,0
Chimica	1,8	0,7	-0,2	-1,2	-0,4	-0,5	-0,7	1,2	-0,6
Meccanica	1,6	1,8	-0,9	-1,1	-1,7	-0,5	0,1	0,9	-1,3
Mezzi di trasporto	3,5	-1,8	1,8	-2,8	-3,1	-0,8	-1,9	4,3	-0,5
Alimentari	-0,1	0,7	-0,1	-1,0	-0,1	-0,8	-0,8	0,0	-0,4
Tessile	-0,9	1,0	-3,2	-2,2	-1,4	-0,8	2,0	1,0	-2,6
Pelli e calzature	-1,0	3,2	-2,5	-1,8	2,2	-2,0	-0,1	2,8	-1,0
Abbigliamento	0,1	7,9	-9,3	-2,6	-2,7	-2,0	-2,0	-0,5	-2,3
Legno-mobili	-0,1	-0,9	-0,7	-1,7	-2,8	-1,2	-1,5	-0,7	-1,6
Carta-editoria	1,0	1,6	-0,3	-1,1	-1,4	-1,0	-1,2	0,4	-0,5
Gomma-plastica	1,2	0,4	-2,3	-1,2	-3,1	-0,9	-0,1	0,7	0,1
Ind. varie	0,1	0,4	1,5	1,1	0,1	-10,4	4,0	2,7	0,5
TOTALE	**1,4**	**0,5**	**-1,0**	**-1,4**	**-1,5**	**-1,0**	**-0,3**	**0,7**	**-2,4**
Settori in crescita	8	11	2	1	2	0	3	9	2
Settori in contrazione	5	2	11	12	11	13	10	4	11

Variazione su base annua della produzione nei settori dell'Industria lombarda

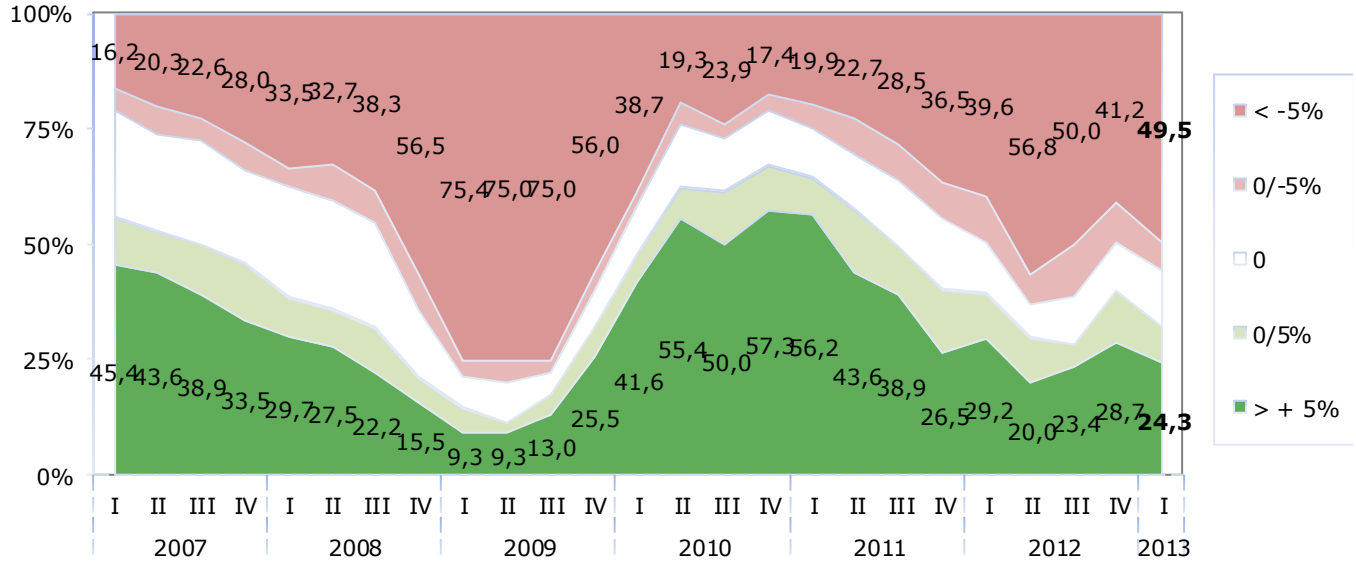
	2011				2012				2013
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I
Siderurgia	11,6	11,4	5,1	-2,6	-2,3	-3,8	-5,6	-1,8	-4,6
Min. non metalliferi	0,0	1,7	-1,9	-6,0	-8,1	-11,4	-12,8	-12,2	-21,1
Chimica	8,2	6,3	2,3	-1,3	0,5	-2,2	-5,6	0,4	-0,6
Meccanica	12,3	6,0	4,8	0,7	-2,3	-4,4	-4,2	-0,7	-3,1
Mezzi di trasporto	12,3	1,2	3,0	4,6	-8,2	-6,2	-10,6	0,6	-1,4
Alimentari	2,1	3,4	1,0	-0,1	0,9	-2,0	-3,7	-1,0	-1,3
Tessile	3,5	2,3	-0,7	-6,1	-5,5	-8,1	-3,3	1,8	-2,0
Pelli e calzature	4,9	10,2	1,3	-3,4	2,5	-5,6	-3,2	5,0	-4,8
Abbigliamento	-0,6	6,4	-2,4	-3,5	-8,2	-14,4	-13,4	-5,9	-7,3
Legno-mobili	-0,8	-1,2	-0,6	-2,6	-4,9	-6,5	-8,3	-5,4	-7,1
Carta-editoria	2,6	3,2	2,5	-0,1	-0,9	-3,7	-5,8	-3,1	-3,8
Gomma-plastica	6,6	3,9	0,6	-2,3	-5,0	-7,3	-6,4	-2,9	-1,0
Ind. varie	1,3	-0,3	3,2	3,6	0,5	-9,1	-6,2	-3,7	-6,6
TOTALE	**8,2**	**4,9**	**2,8**	**-0,7**	**-2,8**	**-5,1**	**-5,5**	**-1,3**	**-3,4**
Settori in crescita	10	11	9	3	4	0	0	4	0
Settori in contrazione	3	2	4	10	9	13	13	9	13

Unioncamere Lombardia

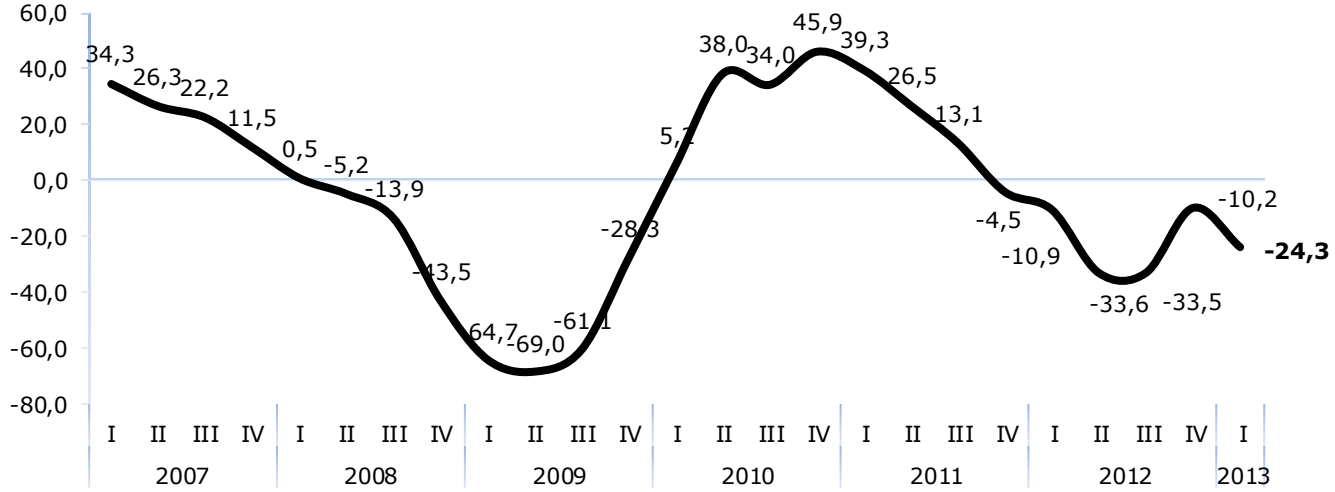
La distribuzione di frequenza per classe di variazione della produzione conferma la nuova caduta produttiva dopo il relativo miglioramento dei trimestri precedenti. La quota delle imprese con cali tendenziali superiori al 5 per cento torna ad avvicinarsi alla metà del campione indagato (49,5%). All'estremo opposto, cala dal 28,7% dell'ultimo scorcio del 2012 al 24,3% del primo trimestre del 2013 l'incidenza delle imprese in forte crescita.

Il saldo complessivo tra segnalazioni di aumento e diminuzione ripiega bruscamente al -24,3 % rispetto al -10,2% della precedente rilevazione .

Produzione industriale sullo stesso trimestre dell' anno precedente. Distribuzione di frequenze per classe di variazione %

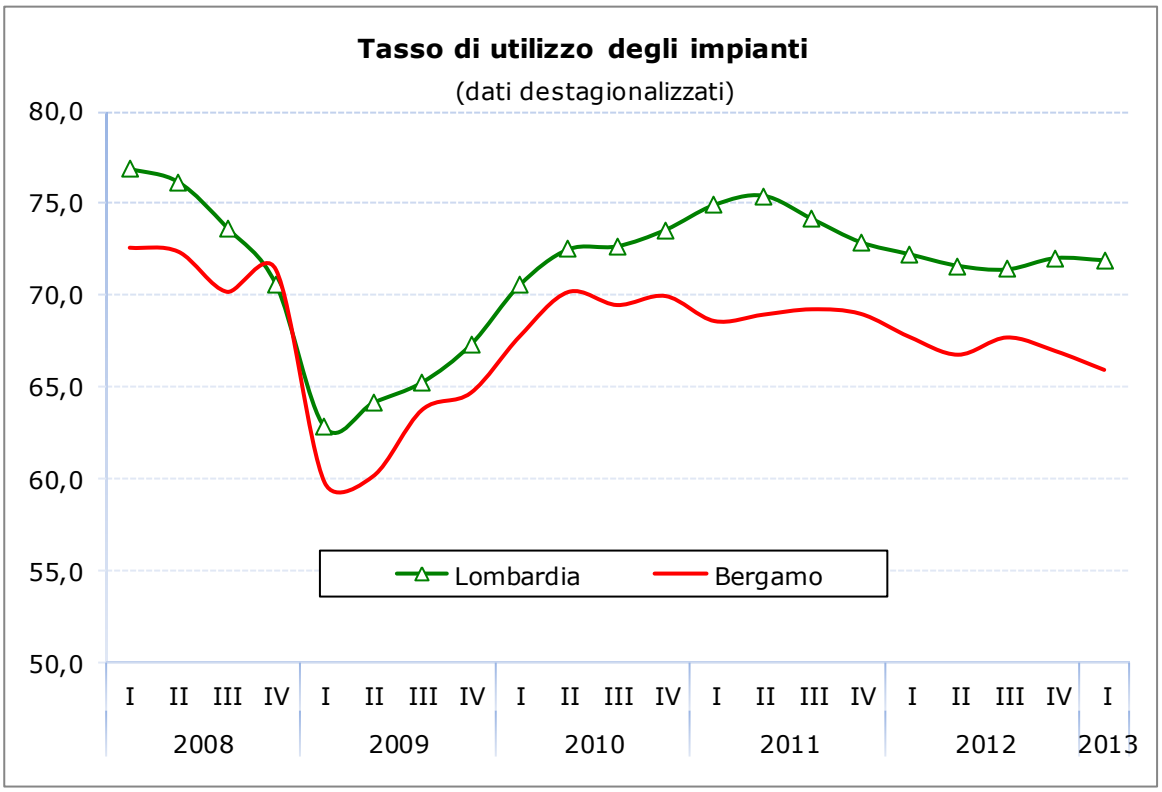


Saldo % tra variazioni positive e negative



CCIAA BG

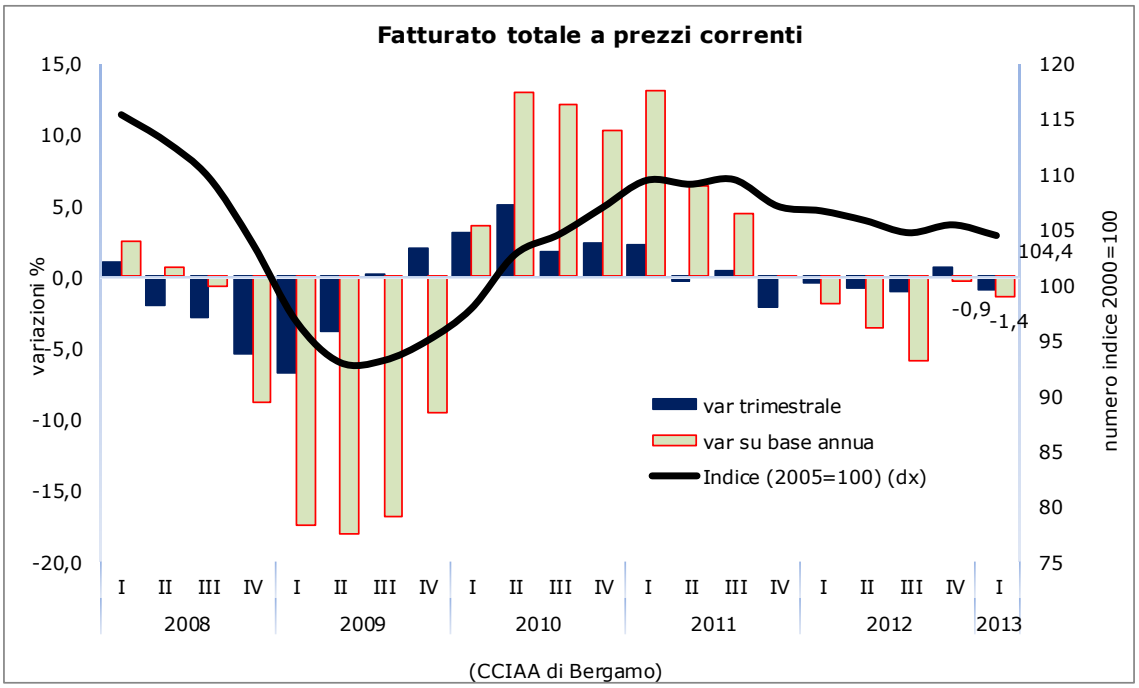
Il tasso di utilizzo degli impianti è in calo da tempo a Bergamo e nel primo trimestre del 2013 scende al 65,9 dal 66,9 del trimestre precedente. Anche in Lombardia si delinea una riduzione nel primo trimestre dell'anno.

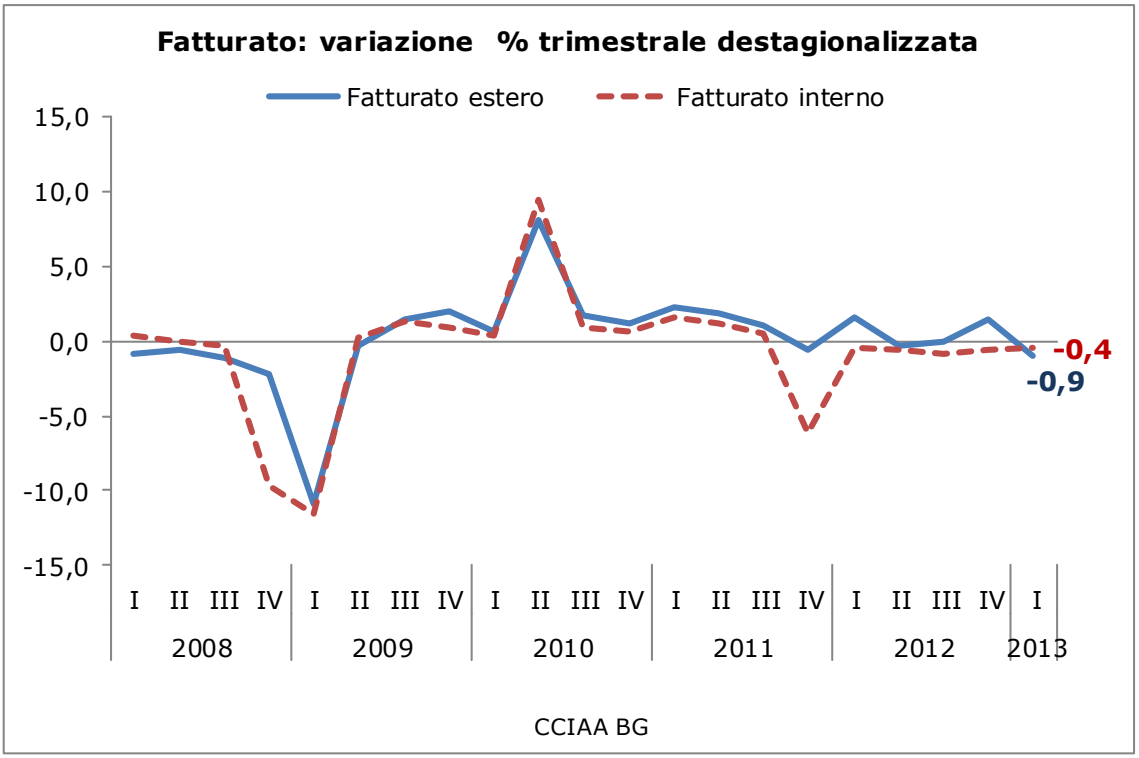


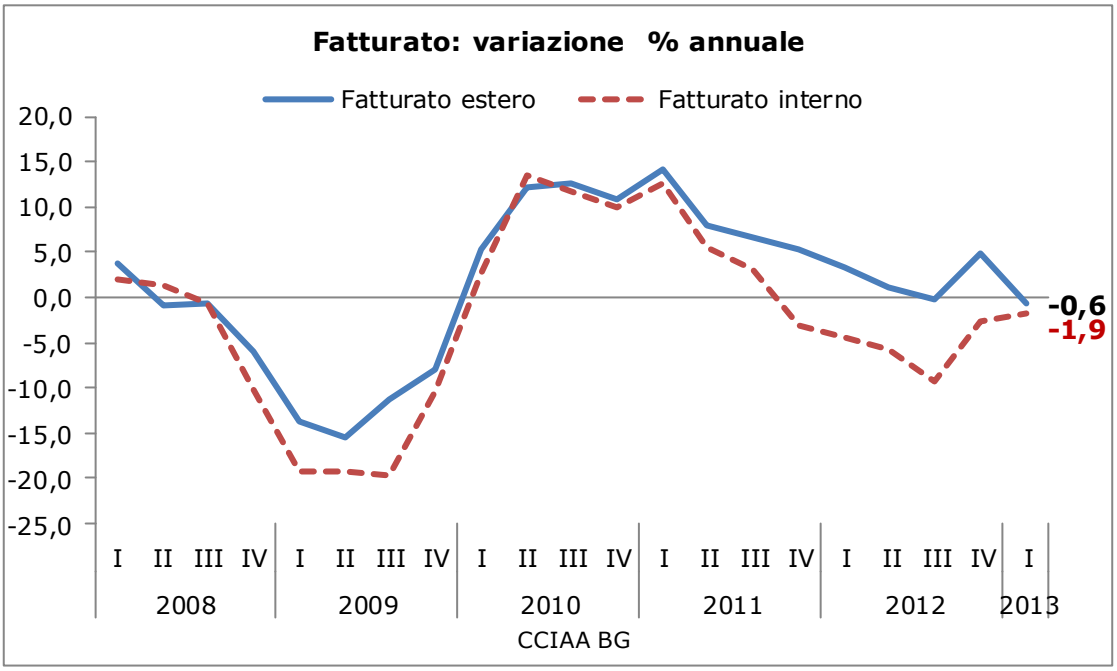
L'andamento delle vendite, a prezzi correnti, è negativo.

Il **fatturato** totale cala del **-0,9**% nel trimestre e del **-1,4**% su base annua.

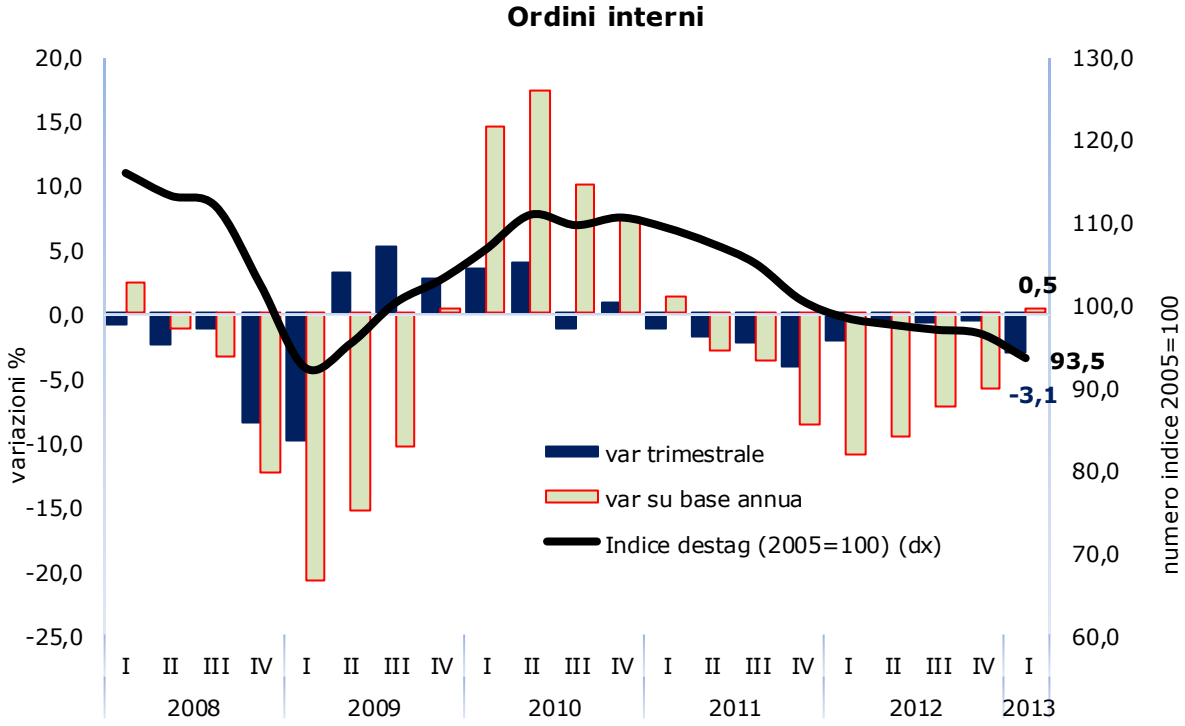
La dinamica congiunturale è negativa per il fatturato interno (-0,4%) confermando una tendenza in corso da tempo ma flette anche nettamente (-0,9%) nella componente estera. Nel confronto su base annua le vendite dall'interno sono sempre in territorio negativo (-1,9 %) ma con un relativo lento recupero. Le vendite dall'estero sconfinano, per la prima volta con una certo risalto, in territorio negativo (-0,6%).

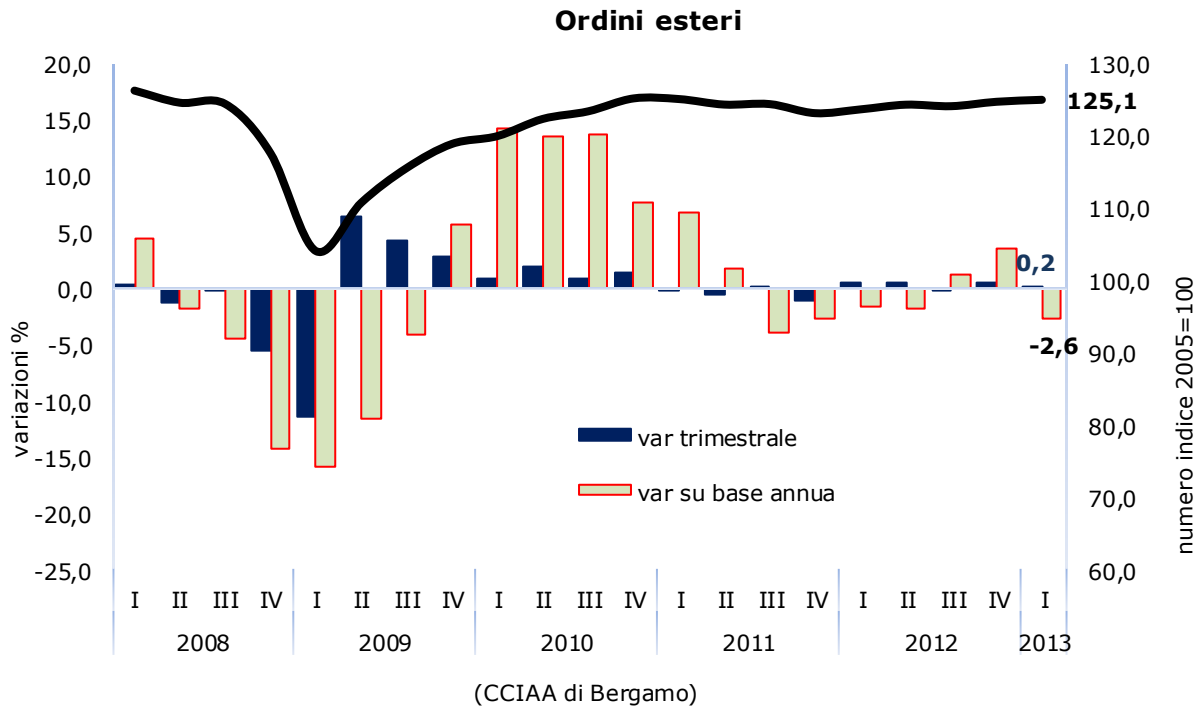

Fatturato totale a prezzi correnti
15,0
10,0
5,0
0,0
-5,0
-10,0
-15,0
-20,0
variazioni %
120
115
110
105
104,4
100
95
90
85
80
75
numero indice 2000=100
-0,9
-1,4
var trimestrale
var su base annua
Indice (2005=100) (dx)
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I
2008
2009
2010
2011
2012
2013
(CCIAA di Bergamo)


Fatturato: variazione % trimestrale destagionalizzata
Fatturato estero
Fatturato interno
15,0
10,0
5,0
0,0
-5,0
-10,0
-15,0
-0,4
-0,9
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I
2008
2009
2010
2011
2012
2013
CCIAA BG

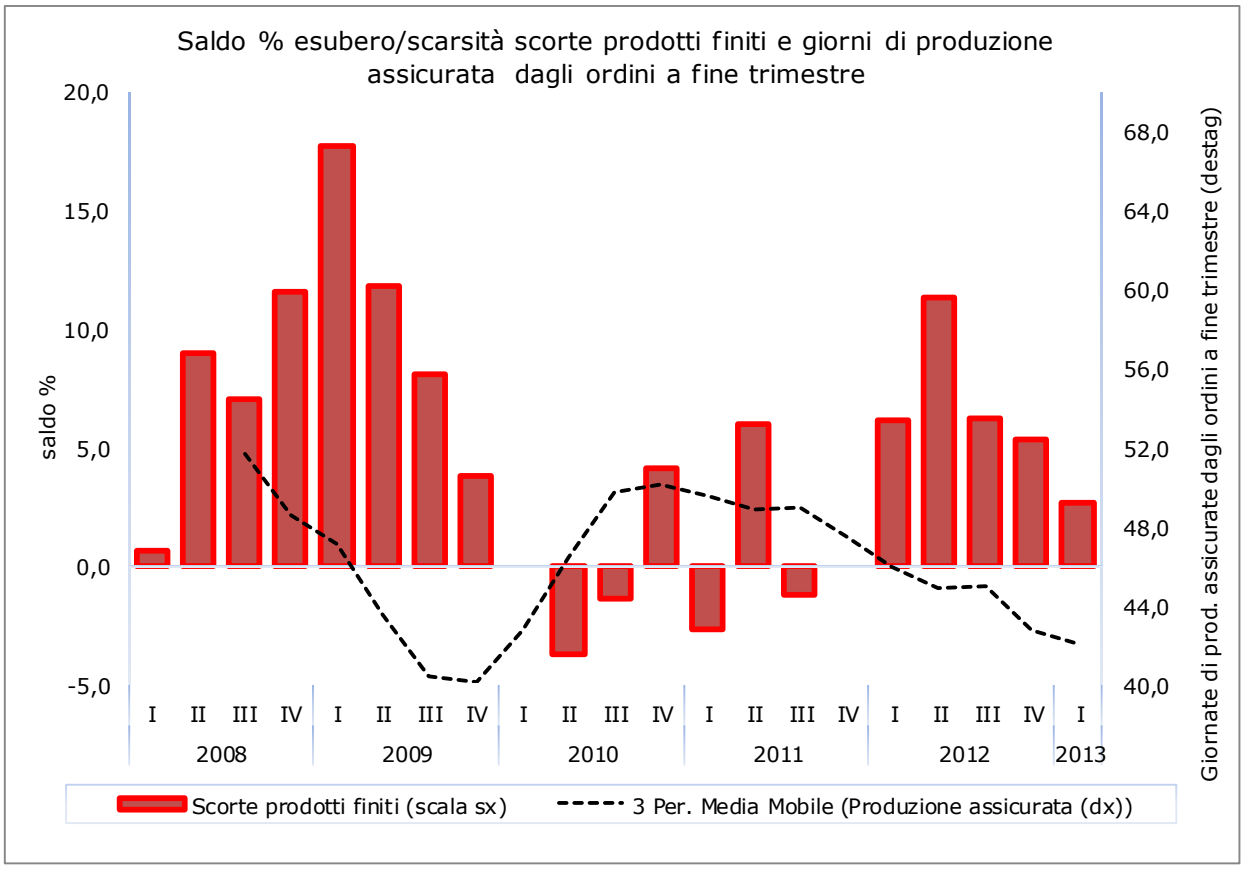


L'andamento destagionalizzato in valore mostra a Bergamo una stazionarietà **nel trimestre** degli **ordini esteri** (**+0,2**%) e una decelerazione degli **ordini interni** (**-3,1**). La variazione **su base annua** risulta invece in lieve recupero per gli ordini interni (**+0,5**%) e negativa (**-2,6**%) per gli ordini esteri. Il dato medio lombardo registra un segno negativo, oltre che per gli ordini interni, anche per le variazioni congiunturali e tendenziali degli ordini dall'estero.



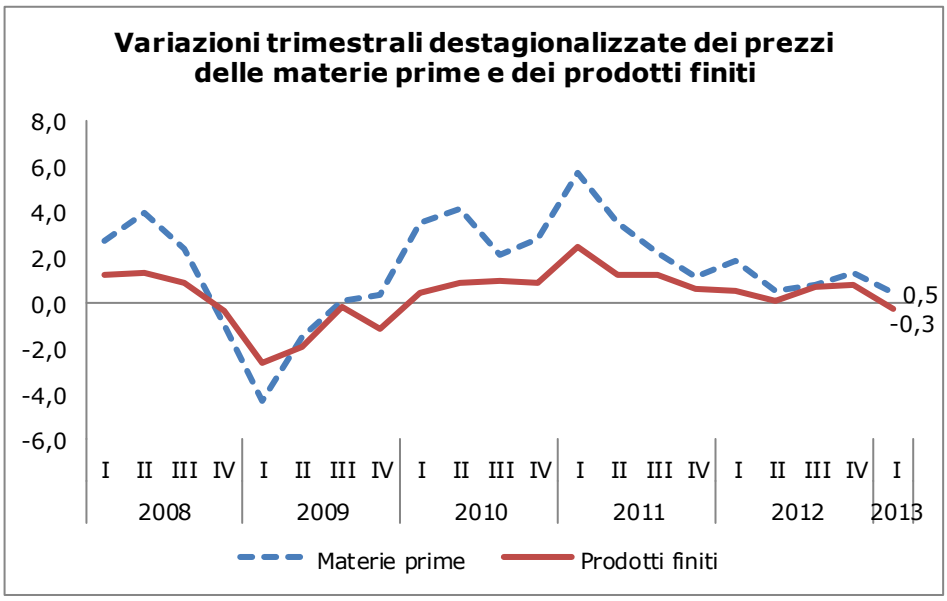


Sulle **scorte** di prodotti finiti prevalgono[3] le valutazioni di esubero, anche se in lieve progressiva attenuazione.

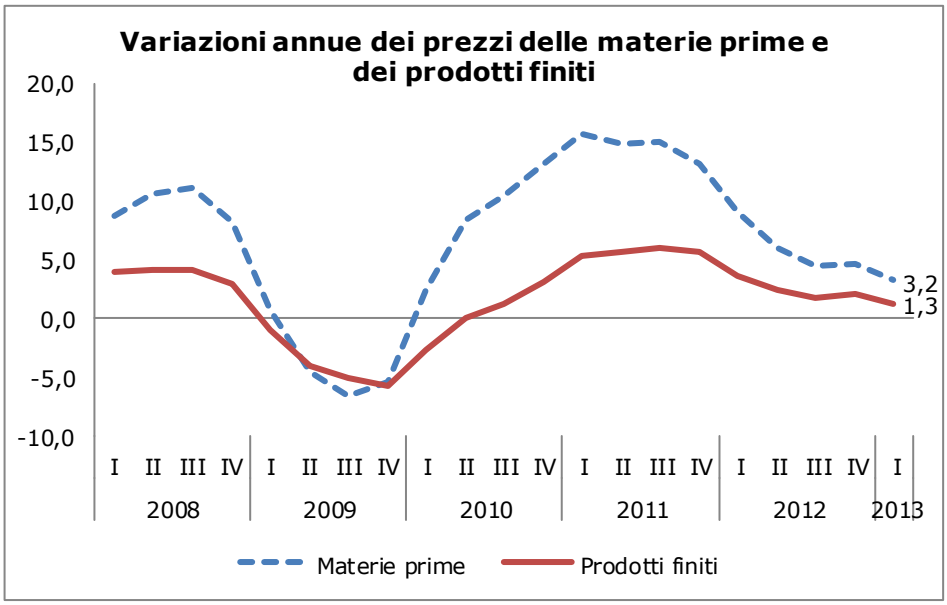


[3] Per oltre l'80% dei rispondenti il livello delle scorte è ritenuto "adeguato"; quindi l'indice riflette le valutazioni agli estremi di un numero piuttosto esiguo di imprese.

Rallenta la crescita dei prezzi delle **materie prime** (**+0,5**% nel trimestre) e accennano a contrarsi quelli dei **prodotti finiti** (**-0,3%**). Variazioni negative dei prezzi finali sia nella meccanica che nel tessile.



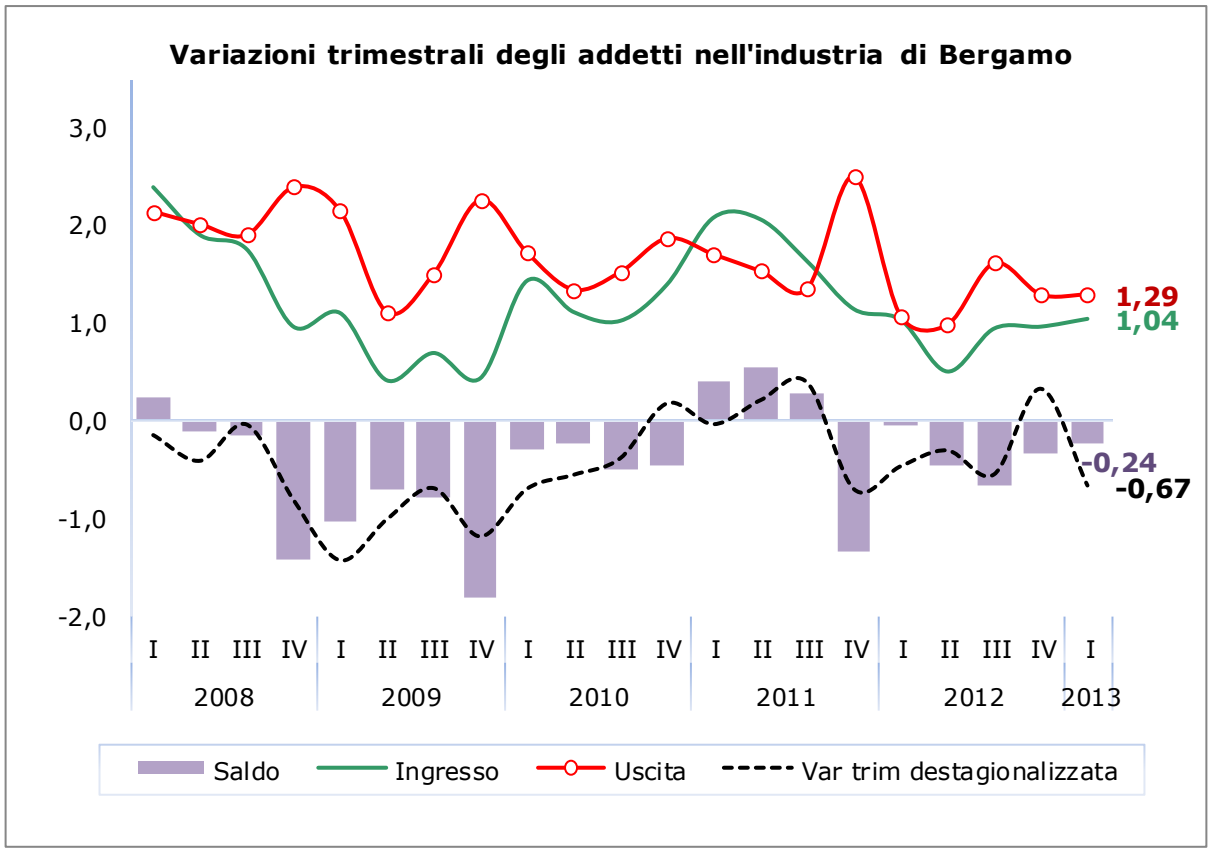
Nel confronto **su base annua** la dinamica dei prezzi scende al **+3,2**% per le **materie prime** e al +**1,3**% per i **prodotti finiti .**



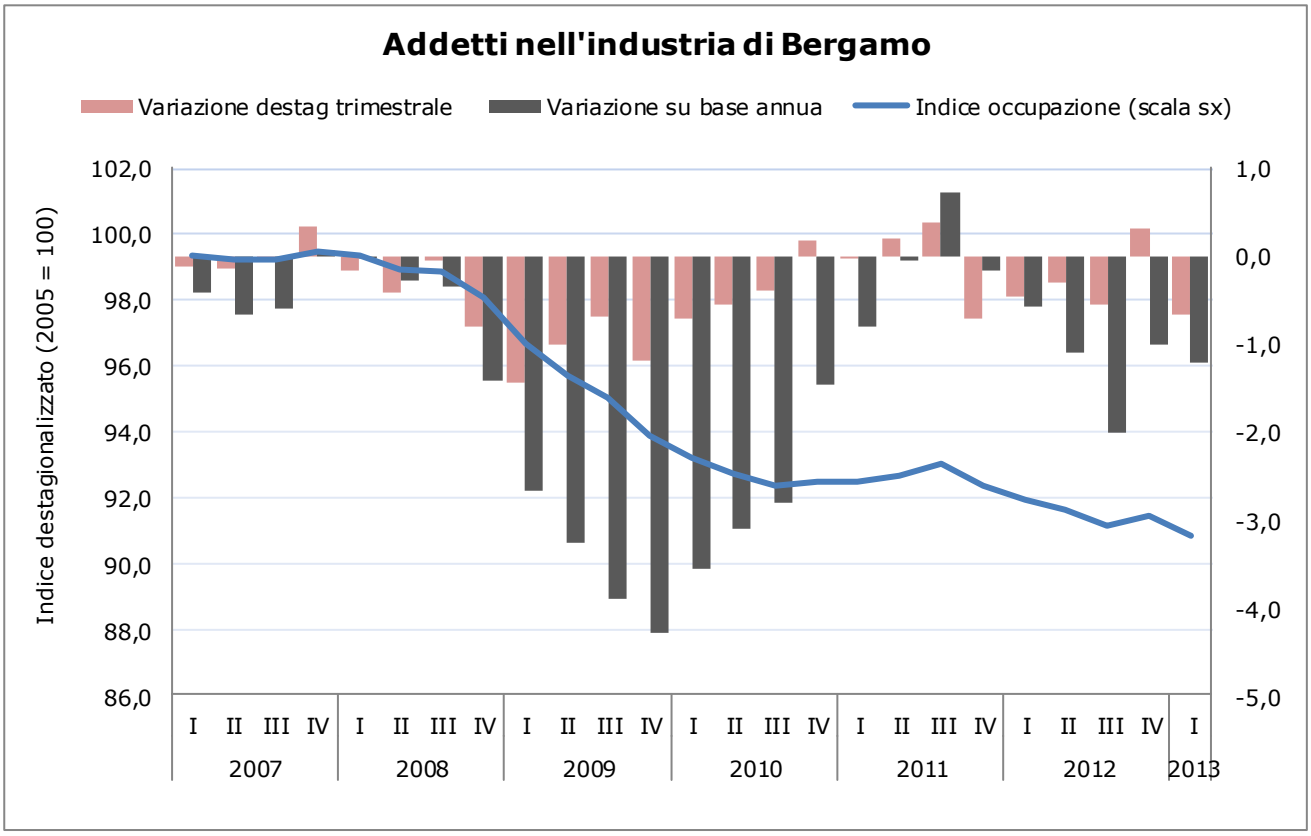
Gli addetti

Gli **addetti** delle imprese del campione sono in calo nel trimestre (**-0,24** per cento la variazione grezza) per effetto di un tasso d'ingresso di **1,04** e di un tasso di uscita di **1,29**. La variazione occupazionale al netto dei fattori stagionali è negativa (**-0,67**%) e su base annua il calo è del **-1,2**%, un dato in peggioramento rispetto alla dinamica dell'ultimo scorcio del 2012.

In termini di variazione grezza, aumentano gli addetti della meccanica (+0,6%), diminuiscono nel tessile (-1,9%).



Valutati nella serie storica destagionalizzata, gli addetti all'industria nel primo trimestre del 2013 sono diminuiti di circa 8 punti percentuali rispetto ai livelli medi dell'anno 2008. Un parziale recupero si è verificato solo nei primi tre trimestri del 2011, poi la dinamica è ridiventata complessivamente negativa.



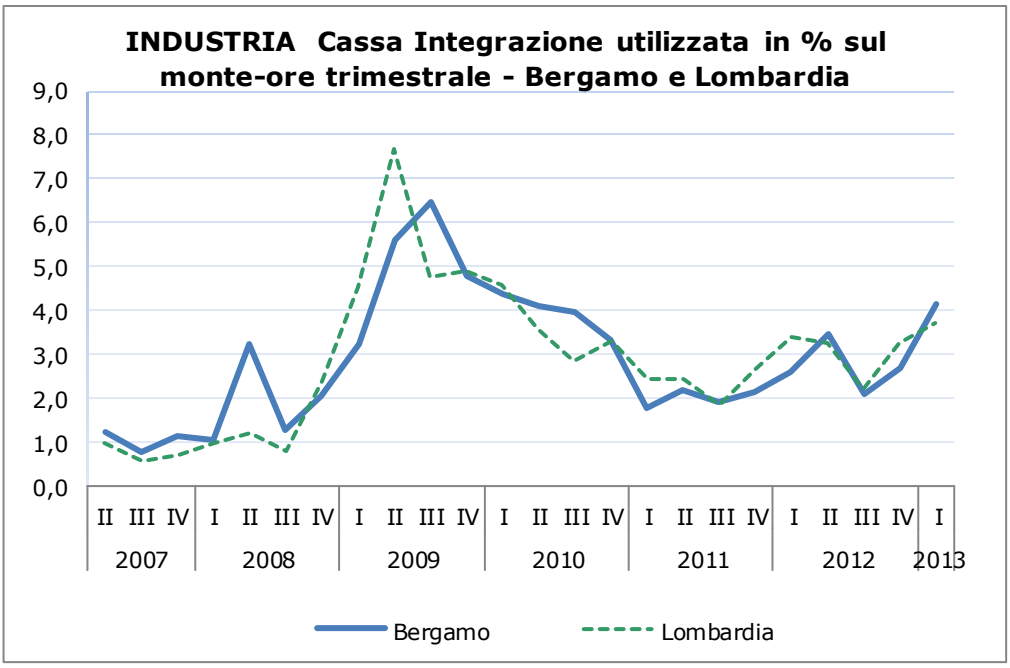
La performance occupazionale dell'industria bergamasca nel primo trimestre 2013 è peggiore rispetto alla media regionale sia per la variazione grezza che nel dato destagionalizzato.

Occupazione nell'industria 1° trimestre 2013

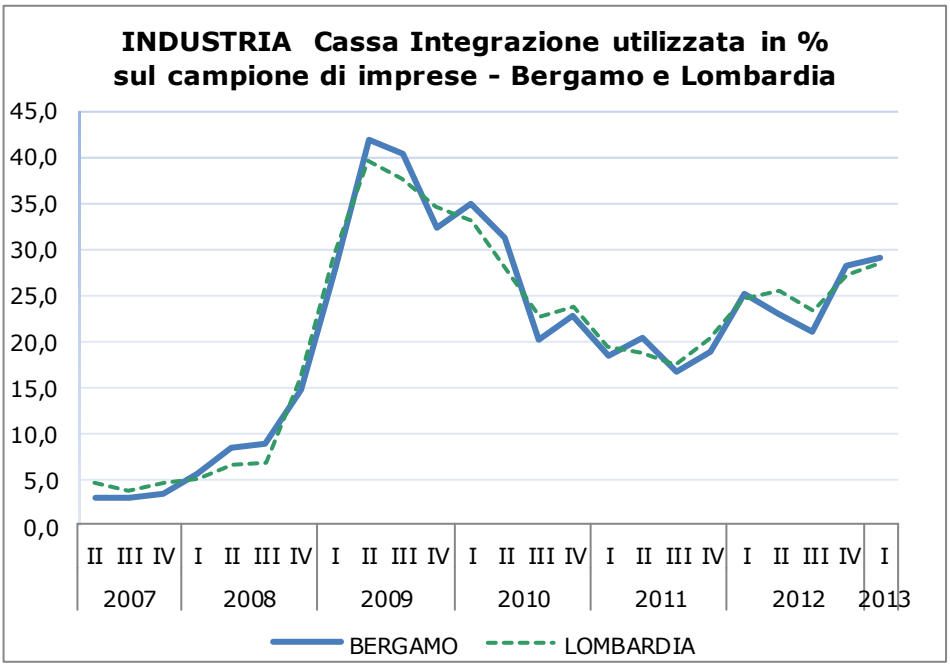
	Variazione % trimestrale addetti		Tassi % grezzi nel trimestre		Ricorso a CIG	
	destagion.	grezza	ingresso	uscita	casi %	% sul monte ore
LOMBARDIA	**-0,20**	**0,06**	**1,19**	**1,14**	**28,5**	**3,7**
Varese	-0,12	-0,13	0,89	1,02	34,9	5,7
Como	0,33	0,33	1,27	0,95	28,6	2,0
Lecco	0,70	0,62	1,29	0,68	31,6	3,3
Sondrio	0,89	2,58	4,04	1,50	24,2	6,2
Milano	-0,04	-0,04	1,37	1,40	26,8	3,4
Lodi	0,70	0,70	2,17	1,47	20,7	2,0
Bergamo	**-0,67**	**-0,24**	**1,04**	**1,29**	**29,0**	**4,1**
Brescia	-0,23	-0,01	1,02	1,03	27,6	4,7
Pavia	-0,52	-0,52	0,83	1,35	34,4	4,6
Cremona	0,02	-0,10	0,98	1,08	27,5	2,2
Mantova	0,11	0,19	1,20	1,01	22,8	1,6
Monza	0,06	0,06	0,83	0,77	27,3	3,1

Cresce nel trimestre il ricorso alla Cassa integrazione. Si tratta di ore effettivamente utilizzate nel trimestre e non solo richieste, a volte a titolo precauzionale, dalle

aziende. La Cassa integrazione utilizzata sale al **4,1%** del monte ore trimestrale, rispetto al 2,7% del trimestre precedente. Nella meccanica è invariata (2%) rispetto al trimestre precedente. Scende al 3,7 tra le imprese tessili (5,2 il precedente). L'incidenza maggiore si riscontra nei mezzi di trasporto, nei minerali non metalliferi, nelle industrie varie e nell'abbigliamento.

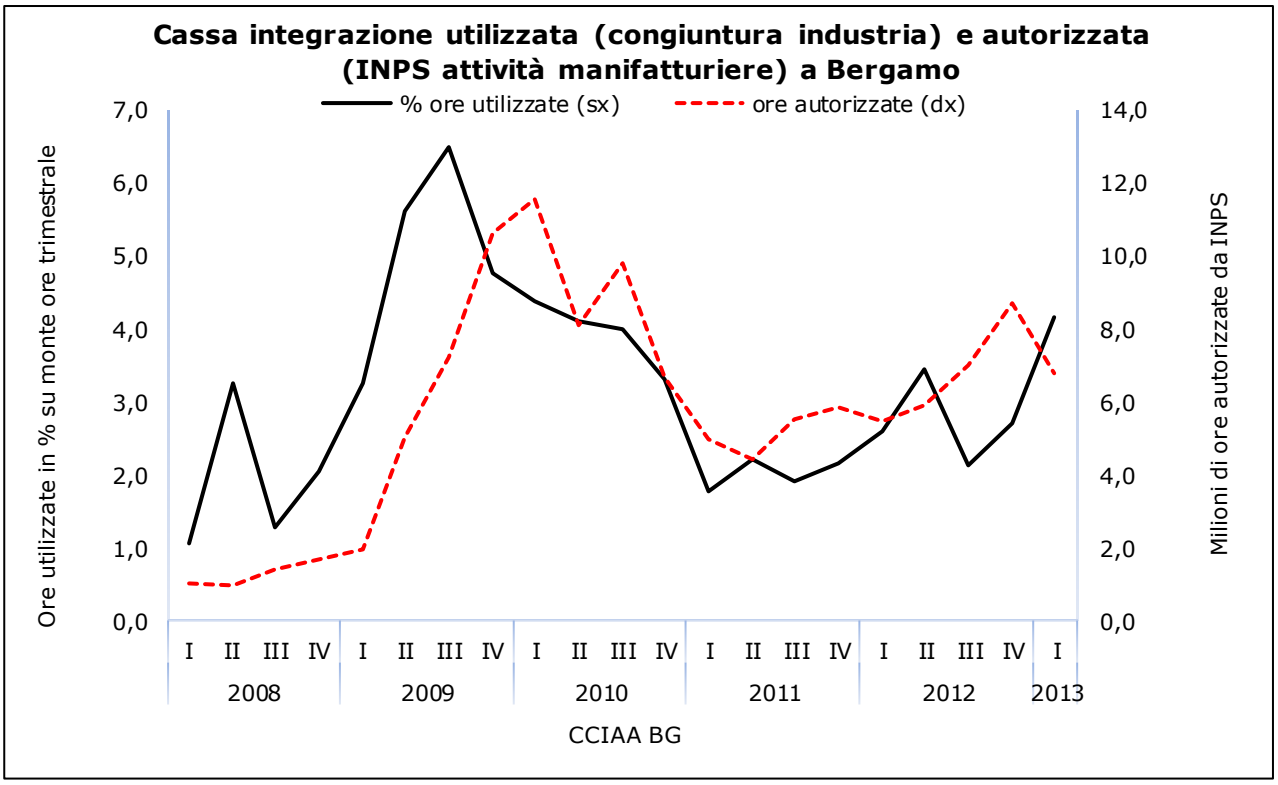


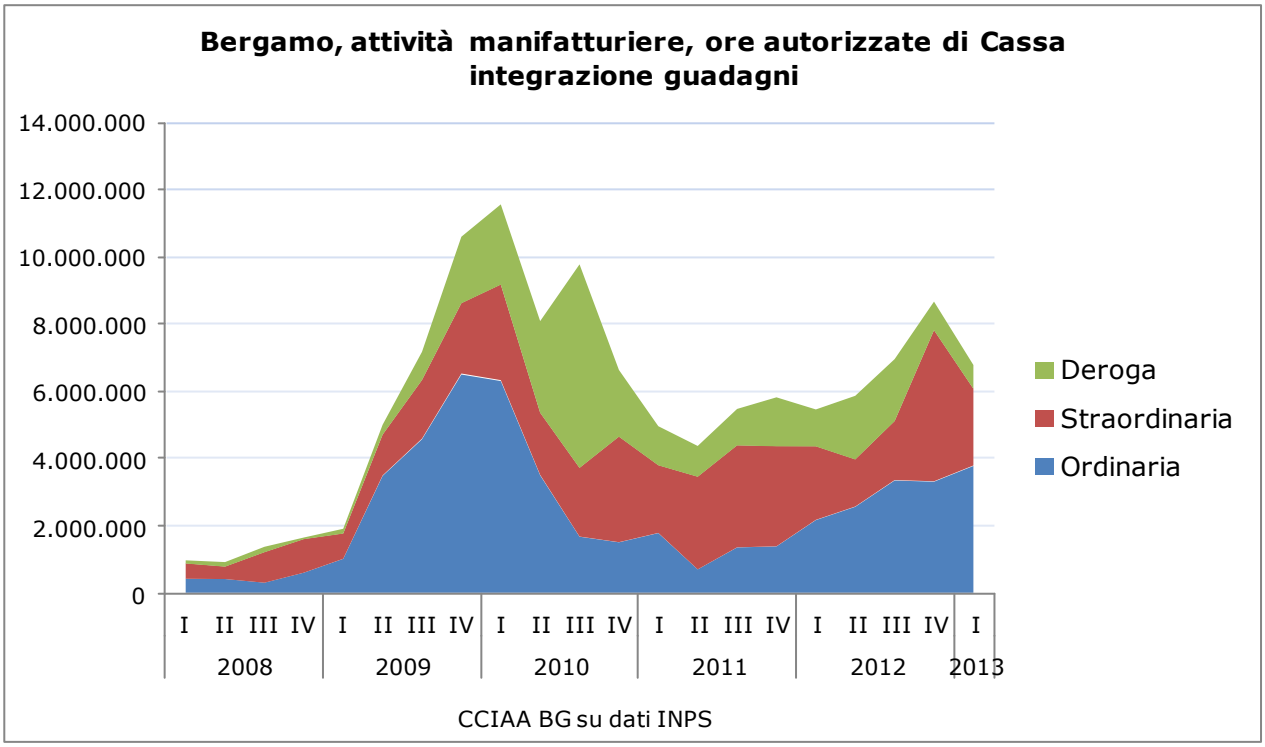
Aumenta (dal 28,2% della scorsa indagine al **29**%) anche l'incidenza nel campione delle aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.



Per quanto riguarda la quota delle aziende che vi fanno ricorso la situazione è invariata nella meccanica (25%) e nel tessile (27%), in peggioramento nei settori dei minerali non metalliferi, dell'abbigliamento e delle industrie varie.

Secondo i dati INPS, le ore autorizzate, cioè richieste, nel settore manifatturiero a Bergamo sono calate nei primi tre mesi dell'anno nelle componenti della Cassa straordinaria e in deroga; risultano invece di nuovo in aumento le richieste di Cassa ordinaria, cioè della componente più sensibile al ciclo economico.

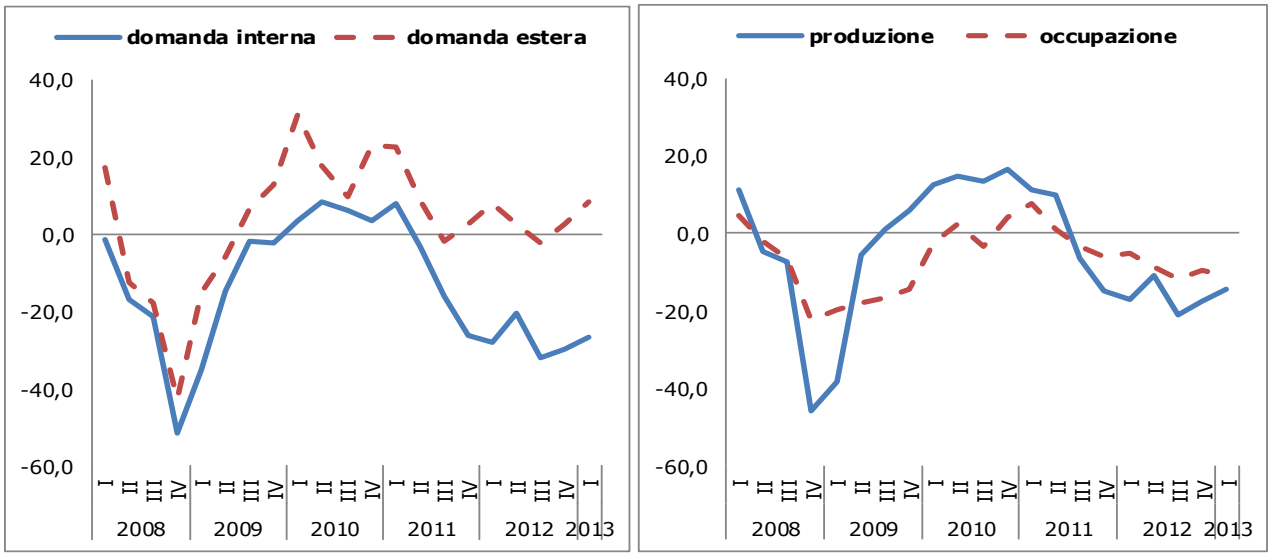




Le previsioni

Le previsioni delle imprese industriali restano improntate al pessimismo. Solo per la domanda estera prevalgono attese positive. Produzione, domanda interna e occupazione sono in larga prevalenza previste ancora in calo. Il deterioramento delle aspettative sembra accentuarsi per l'occupazione.

Aspettative Industria per il trimestre successivo (saldo % aumento/diminuzione)



(dati destagionalizzati)

Industria Bergamo: saldi % destagionalizzati tra aspettative di aumento/diminuzione

		produzione	domanda interna	domanda estera	occupazione
2008	I	11,2	-1,5	17,5	4,6
	II	-4,6	-16,8	-12,2	-1,9
	III	-7,1	-21,1	-17,7	-6,4
	IV	-46,0	-51,7	-42,6	-22,5
2009	I	-38,5	-35,1	-15,1	-19,8
	II	-5,6	-14,6	-5,9	-17,8
	III	1,1	-1,9	6,7	-16,8
	IV	6,0	-2,3	12,8	-14,2
2010	I	12,6	3,7	31,1	-2,2
	II	14,6	8,4	17,8	2,4
	III	13,6	6,4	9,9	-3,1
	IV	16,4	3,8	23,2	4,1
2011	I	11,2	7,9	22,6	7,8
	II	9,7	-2,9	8,9	0,9
	III	-6,7	-15,8	-1,5	-3,4
	IV	-14,8	-26,1	2,8	-6,2
2012	I	-17,2	-28,1	7,8	-4,9
	II	-11,0	-20,6	2,9	-8,7
	III	-20,9	-31,9	-2,1	-11,6
	IV	-17,4	-29,9	2,7	-9,7
2013	I	-14,4	-26,6	8,5	-10,8

INDUSTRIA BERGAMO. Dati di sintesi

Variazioni **congiunturali** (dati destagionalizzati) nel trimestre

	2012				2013
	I	II	III	IV	I
Produzione	0,0	-1,8	-1,2	-0,3	-2,3
Ordini interni (1)	-2,2	-0,8	-0,6	-0,5	-3,1
Ordini esteri (1)	0,4	0,5	-0,2	0,5	0,2
Fatturato totale	-0,4	-0,8	-1,0	0,7	-0,9
Prezzi materie prime	1,9	0,6	0,8	1,3	0,5
Prezzi prodotti finiti	0,5	0,1	0,7	0,8	-0,3
Occupazione	-0,5	-0,3	-0,6	0,3	-0,7

(1) Ordini: valori a prezzi costanti

Variazioni **tendenziali** (dati corretti per i giorni lavorativi) su base annua

	2012				2013
	I	II	III	IV	I
Produzione	-3,2	-6,5	-6,6	-1,1	-4,5
Ordini interni (1)	-10,9	-9,6	-7,3	-5,9	0,5
Ordini esteri (1)	-1,6	-1,8	1,2	3,5	-2,6
Fatturato totale	-2,0	-3,6	-5,9	-0,3	-1,4
Prezzi materie prime	9,0	5,9	4,5	4,7	3,2
Prezzi prodotti finiti	3,6	2,4	1,8	2,0	1,3
Occupazione	-0,6	-1,1	-2,0	-1,0	-1,2

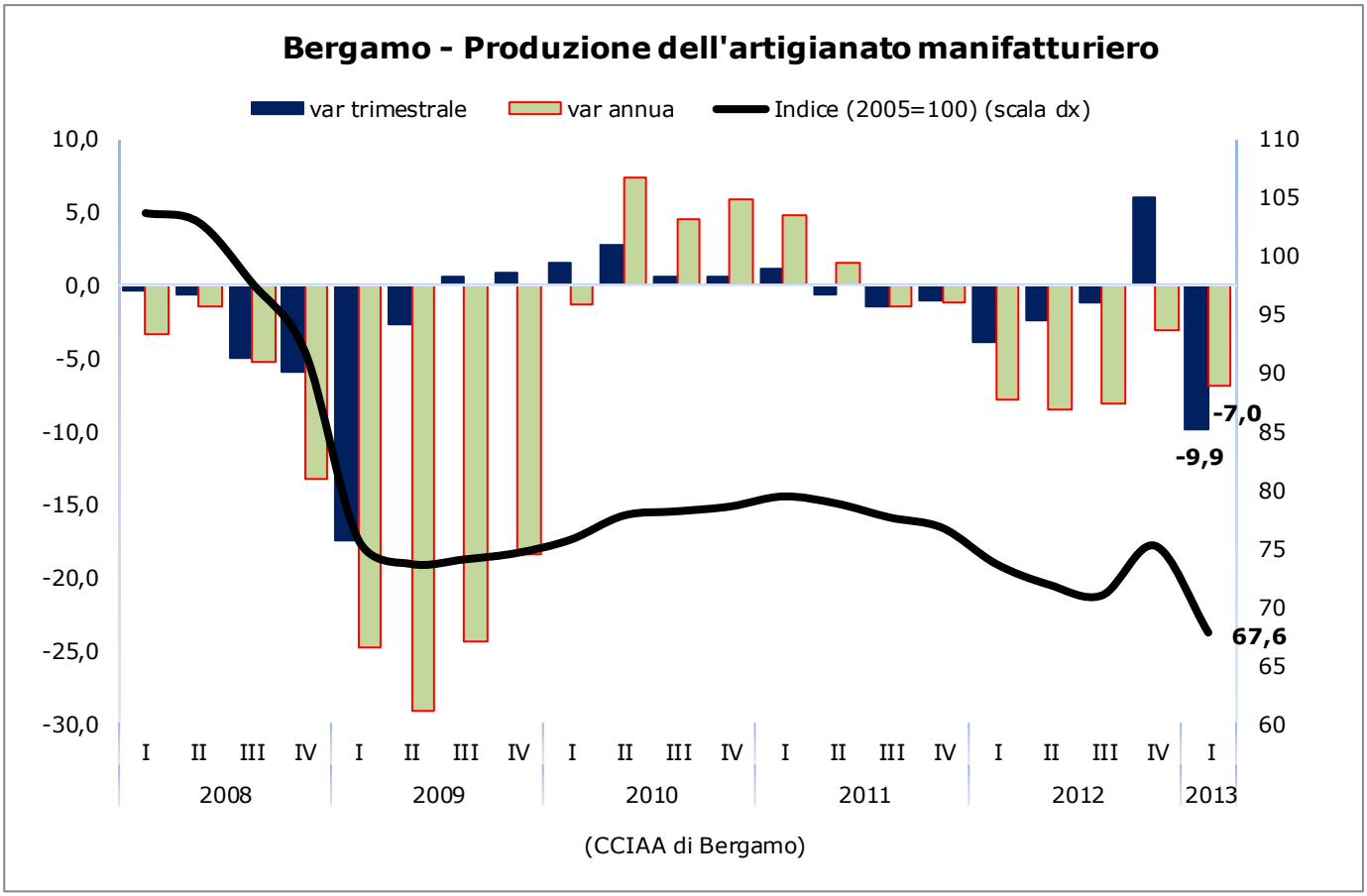
(1) Ordini: valori a prezzi costanti

Servizio Studi Camera di Commercio di Bergamo

LA CONGIUNTURA DELL'ARTIGIANATO DI PRODUZIONE
nel 1° trimestre 2013

Nell'**artigianato di produzione,** l'indagine realizzata nel mese di aprile 2013 ha raccolto le risposte di 1.322 aziende (con almeno 3 addetti) in Lombardia pari al 119% del campione, di cui 161 in provincia di Bergamo (con una copertura campionaria del 123%).

Anche l'artigianato manifatturiero registra risultati pesantemente negativi. La produzione cala nel trimestre di quasi dieci punti (**-9,9**%). La distanza dai livelli di un anno fa torna ad ampliarsi (**-7**%) e l'indice cade a quota **67,6**, al di sotto dei livelli minimi toccati nel corso della recessione del 2009.

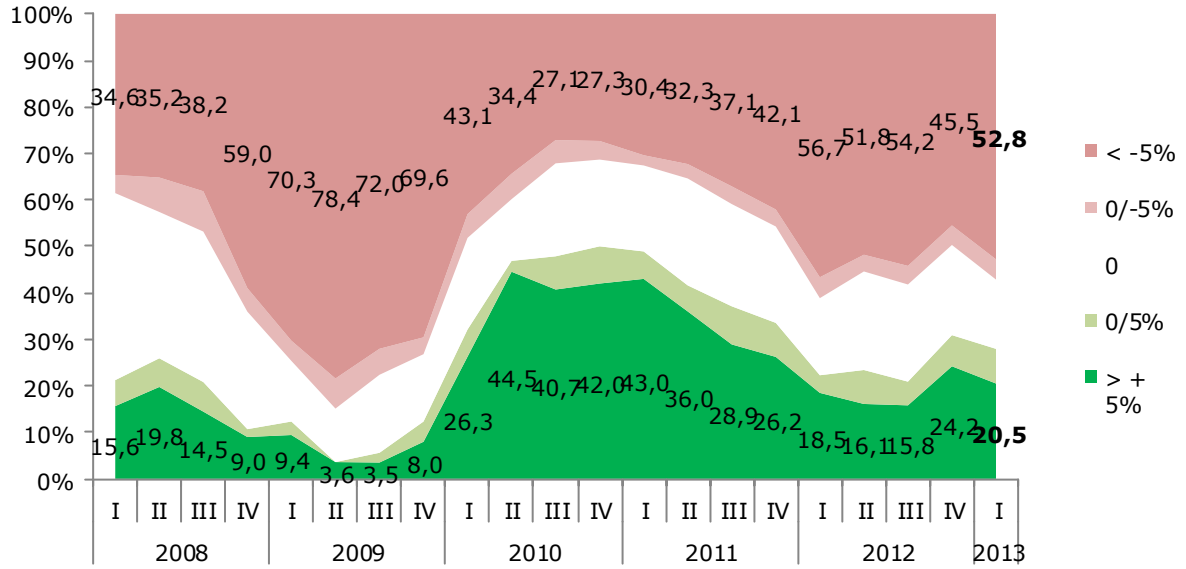


La distribuzione per classe di frequenza delle risposte (relative alla variazione grezza tendenziale) conferma il peggioramento dell'ultimo trimestre.

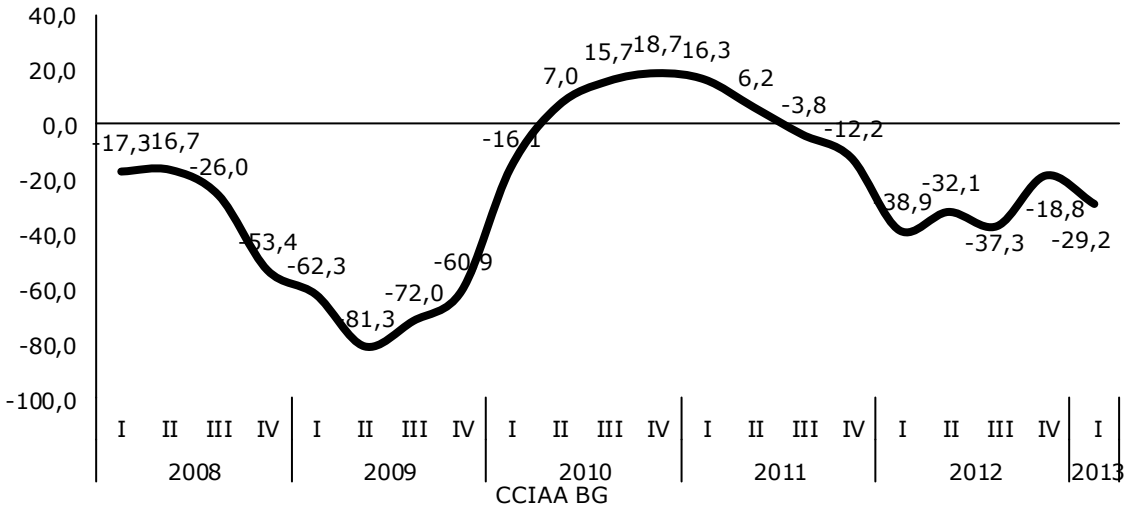
Torna al di sopra della metà (dal 45,5 % della scorsa indagine al **52,8**%) la quota delle aziende che registrano cali produttivi pesanti (oltre il -5%) mentre solo un'impresa su cinque (**20,5**% contro il 24,2% precedente) segnala recuperi superiori ai 5 punti percentuali.

Il saldo tra variazioni positive e negative torna ad aggravarsi significativamente (**-29,2**) rispetto al trimestre precedente (-18,8).

Produzione dell'ARTIGIANATO Bergamo: variazione sull' anno precedente. Distribuzione di frequenze per classe %

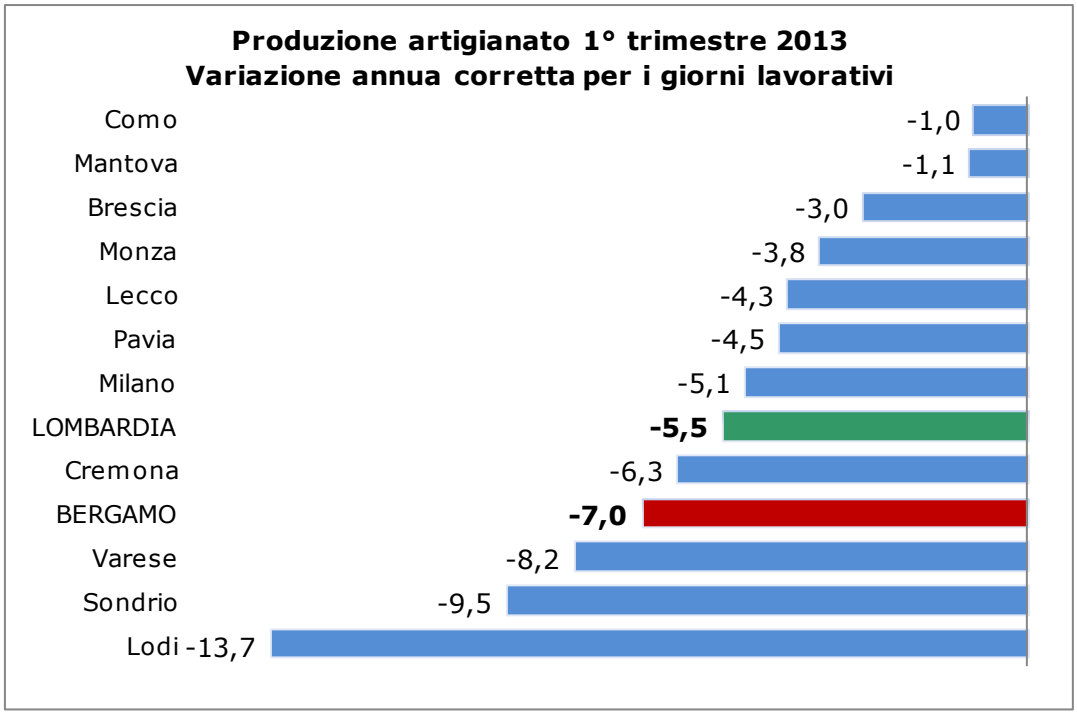


Produzione dell'ARTIGIANATO Bergamo: variazione su anno precedente. Saldo % tra variazioni positive e negative

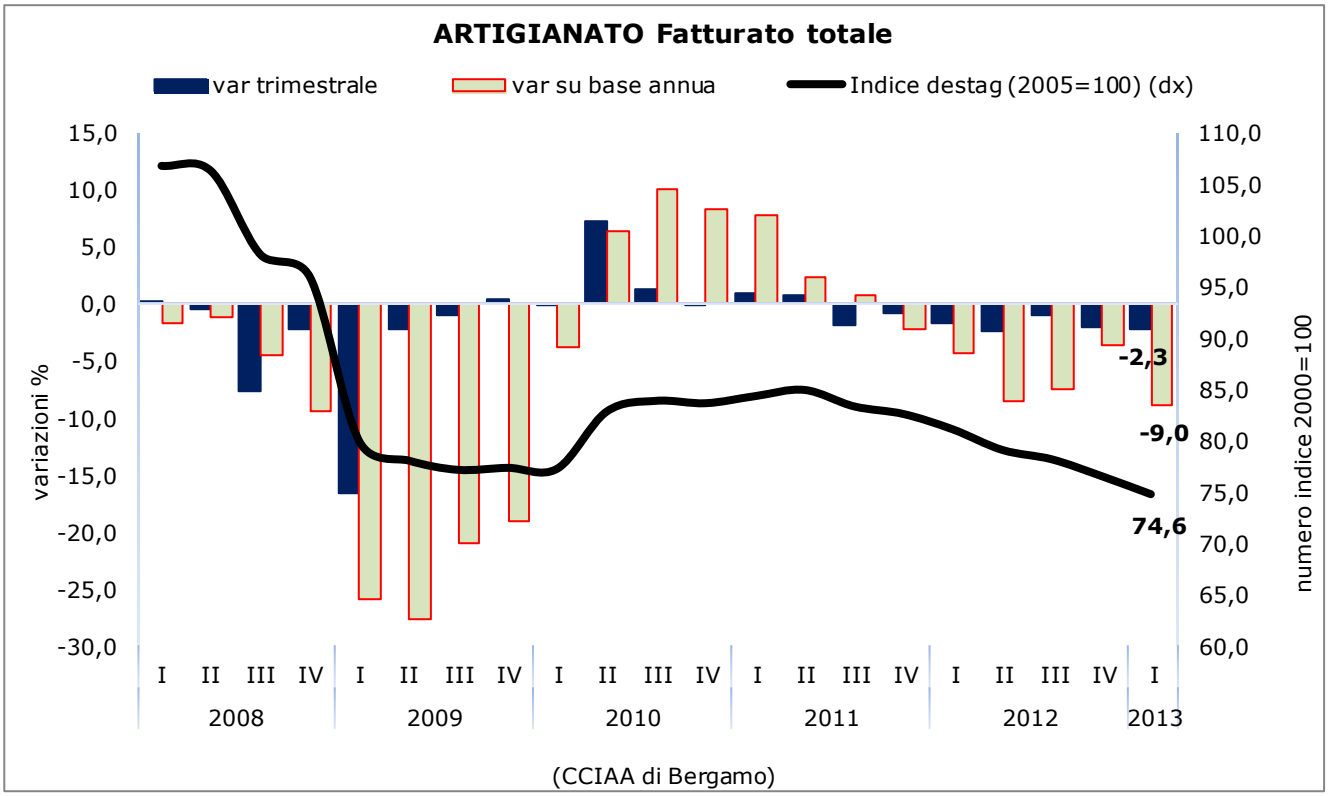


Nei settori rappresentati nel campione cala vistosamente la meccanica mentre spunti positivi si segnalano nel tessile.

I risultati dell'artigianato manifatturiero di Bergamo nell'ultimo trimestre sono peggiori ma non troppo distanti dalla media regionale che indica un arretramento complessivo della produzione su base annua del -5,5.

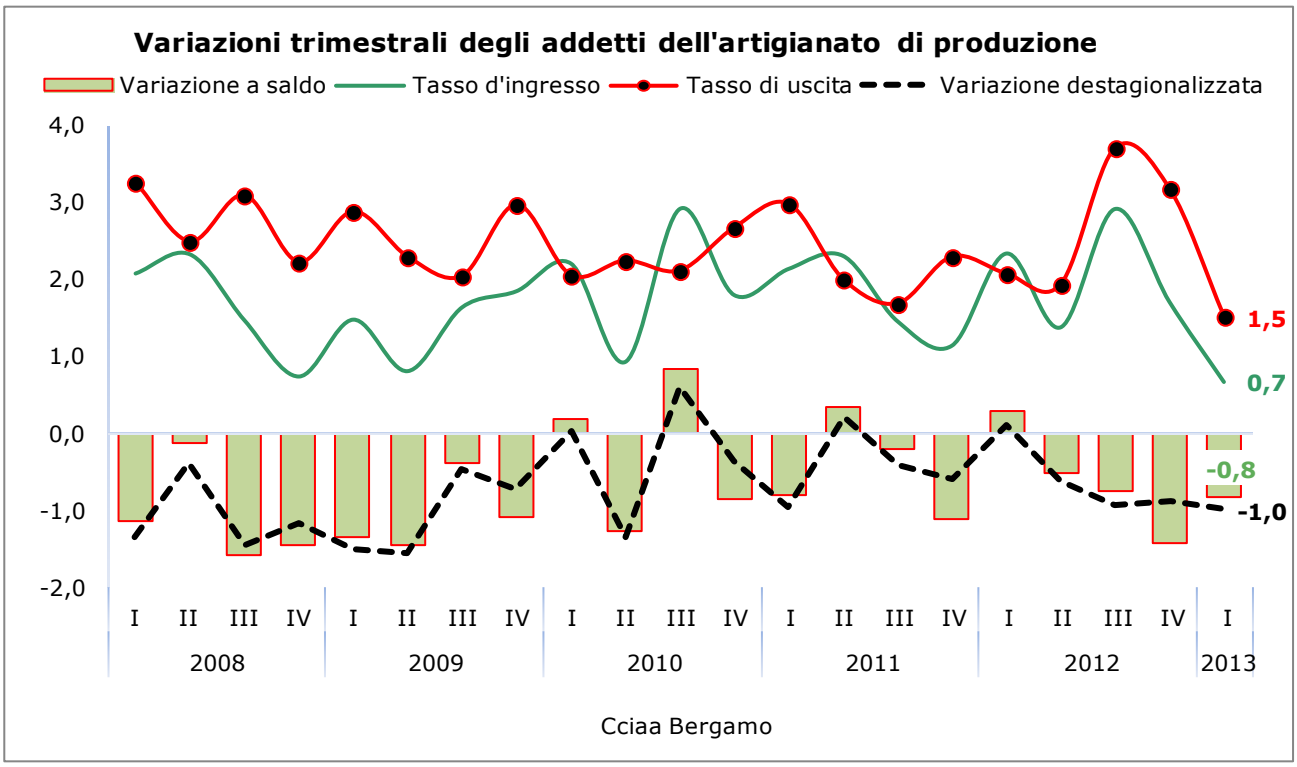


L'andamento del fatturato è negativo nel trimestre (-2,3%) e inferiore di 9 punti percentuali rispetto ai livelli dell'anno precedente.



Gli ordinativi sono in calo nella componente interna (-2,3% nel trimestre) ma con dinamica ancora positiva per gli ordini dall'estero (+2,6% trimestrale).

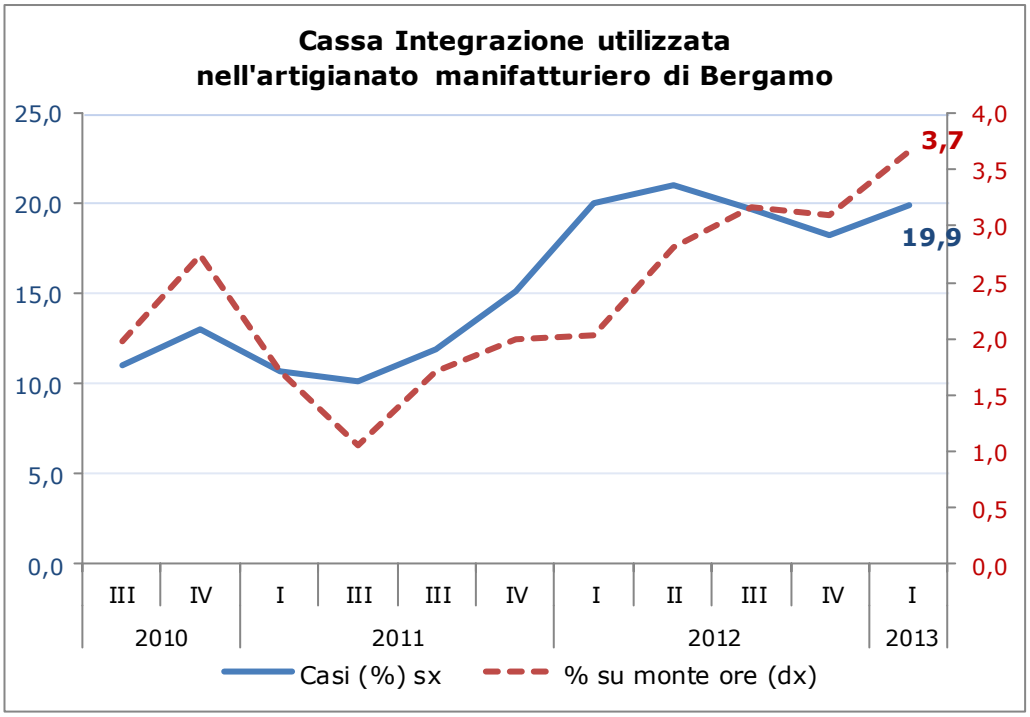
Gli addetti nel trimestre diminuiscono (-0,8% corrispondente a un tasso destagionalizzato del -1%) a saldo di un tasso d'ingresso di 0,7% e di un tasso di uscita dell' 1,5%.



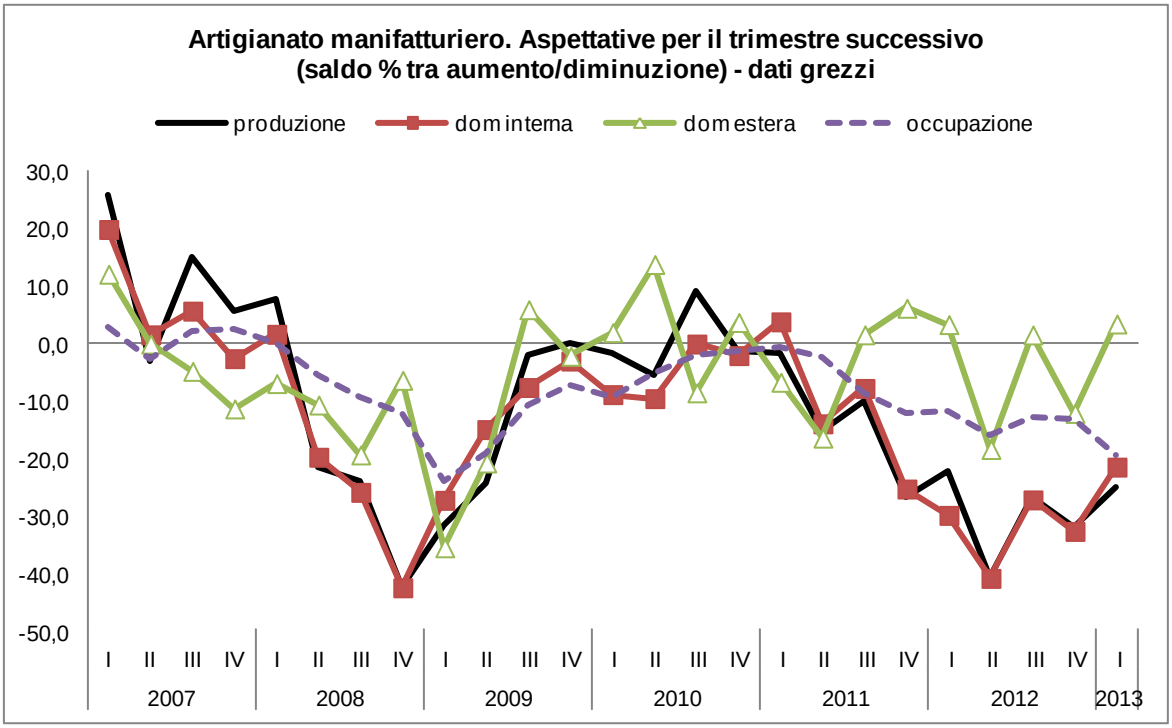
Anche nell'artigianato manifatturiero l'utilizzo della Cassa Integrazione[4] è in aumento.

Le ore utilizzate sono pari al 3,7% del monte ore del terzo trimestre, contro il 3,1% della precedente rilevazione. Ha fatto ricorso alla CIG il 19,9% delle imprese artigiane manifatturiere (con almeno 3 addetti), un valore di poco superiore a quello (18,3%) del precedente trimestre.

[4] Dal terzo trimestre 2010 è stata inserita anche per l'artigianato una domanda relativa all' utilizzo della Cassa Integrazione che, nella tipologia in deroga, riguarda anche le piccole imprese escluse da CIG ordinaria e straordinaria.



Le aspettative (in termini di saldo percentuale grezzo, non destagionalizzato) vedono prevalere segnalazioni negative per produzione, domanda interna e occupazione. Minor pessimismo nelle previsioni sulla domanda estera.



COMMERCIO E SERVIZI IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL PRIMO TRIMESTRE (GENNAIO-MARZO) 2013

Il commercio al dettaglio nel 1° trimestre 2013

L'indagine congiunturale nel **commercio al dettaglio** ha coinvolto nel mese di aprile 761 imprese lombarde con un numero di addetti compreso tra 3 e 199 (76% del campione teorico). In provincia di Bergamo hanno risposto 76 imprese con una copertura sul campione teorico pari al 67%[5].

Il **volume d'affari** nel primo trimestre del 2013 è ancora in calo (**-6,2%** in provincia di Bergamo e -6,3% in Lombardia) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La riduzione del giro d'affari su base annua si accentua nel comparto dei beni **alimentari** (**-9,3%** a Bergamo, -5,1% in Lombardia) e prosegue nel settore **non alimentare** (**-9,5**% a Bergamo, -9,1% in Lombardia) .

Flessioni più contenute nel commercio al dettaglio **non specializzato,** corrispondente in linea di massima alla grande o media distribuzione: Bergamo segna una variazione del **-2,2**%, la Lombardia del -3,1%

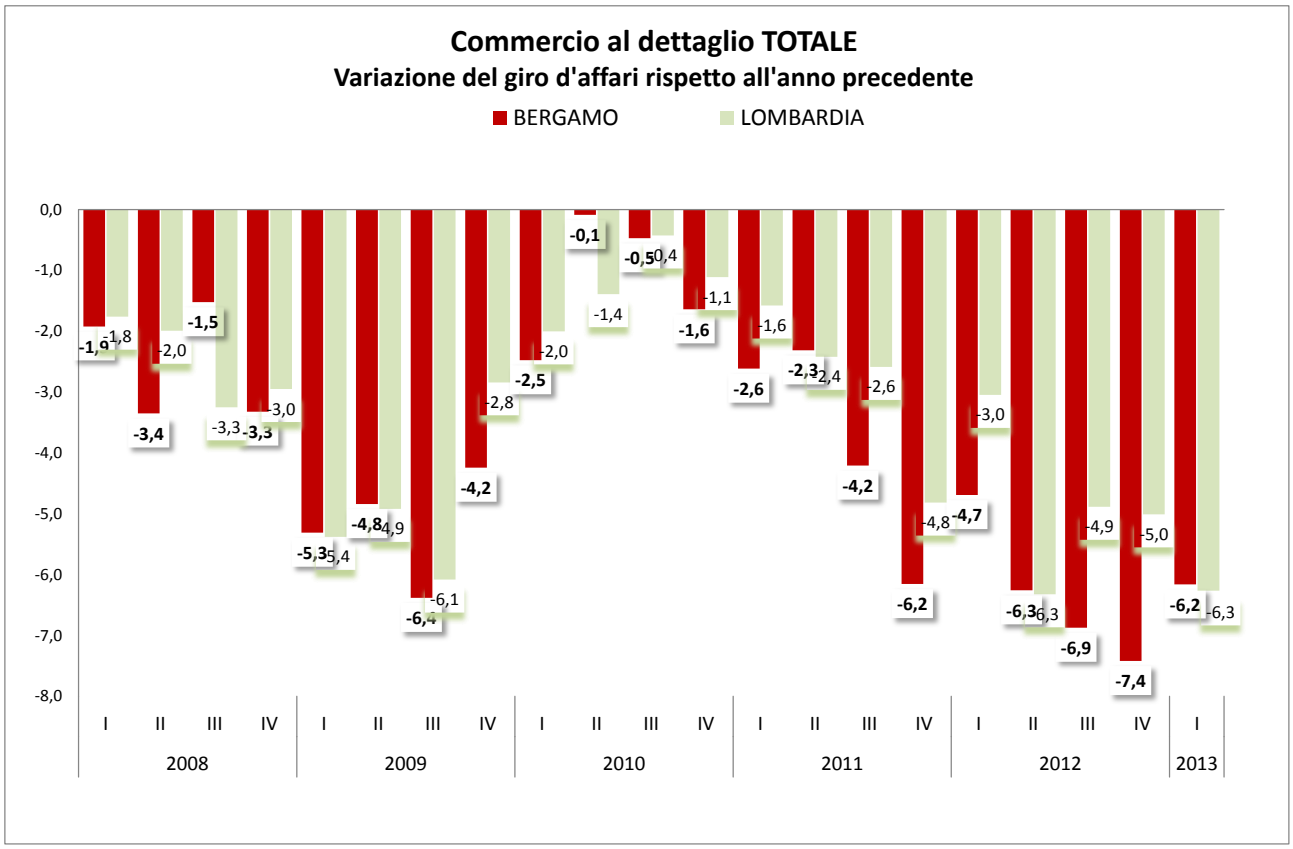
Le vendite vanno peggio nelle imprese di piccola dimensione. In quelle tra i 3 e i 9 addetti il calo è di 10,3 punti percentuali a Bergamo e di 7,5 in regione; tra i 10 e i 49 addetti le variazioni sono del -5% a Bergamo e -9% in Lombardia. Per le imprese maggiori (tra 50 e 200 addetti), non presenti nelle risposte del campione provinciale, il risultato medio regionale è al -3%.

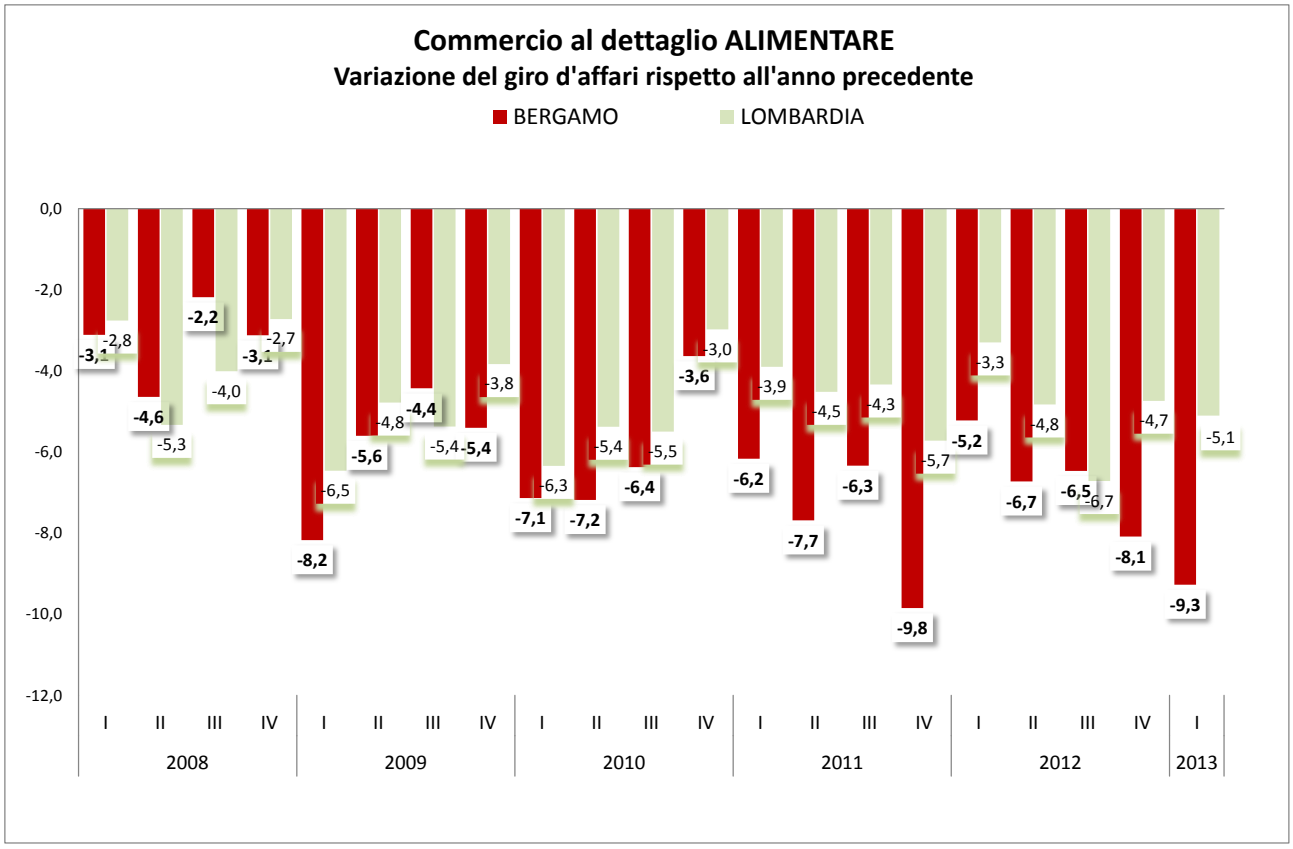
Il saldo percentuale tra variazioni di aumento e diminuzione su base annua è pesantemente negativo a Bergamo (al -60,5% dal – 55% del trimestre scorso), così come in regione (al -49,4% dal precedente -48,6%). La maggior parte delle imprese del campione (60,5%) denuncia flessioni importanti, oltre i 5 punti percentuali, delle vendite.

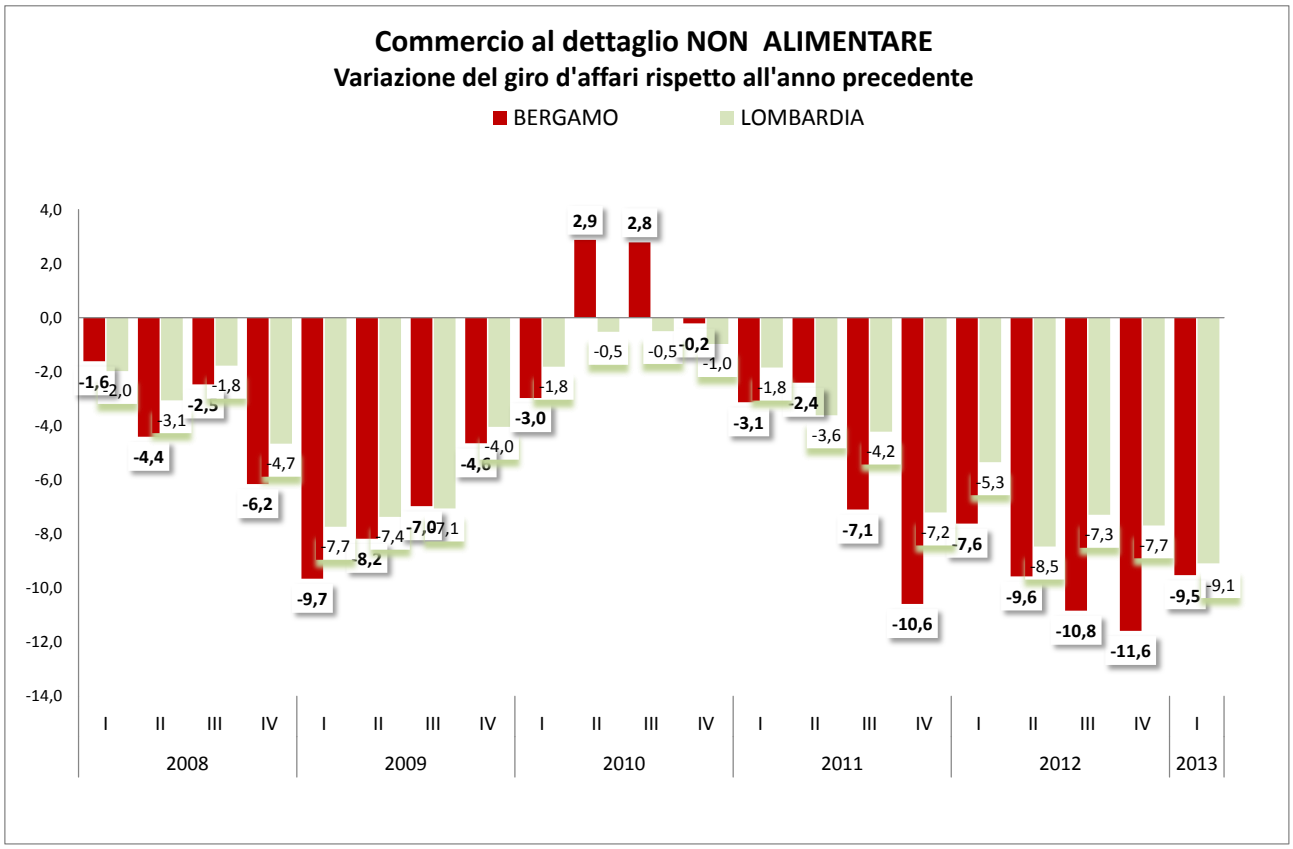
Il 60% (rispetto al 55,6% nello scorso trimestre) del campione provinciale registra un calo tendenziale degli **ordini** ai fornitori e il saldo percentuale complessivo si conferma negativo: -50,7% (rispetto al -48,2% nello scorso trimestre).

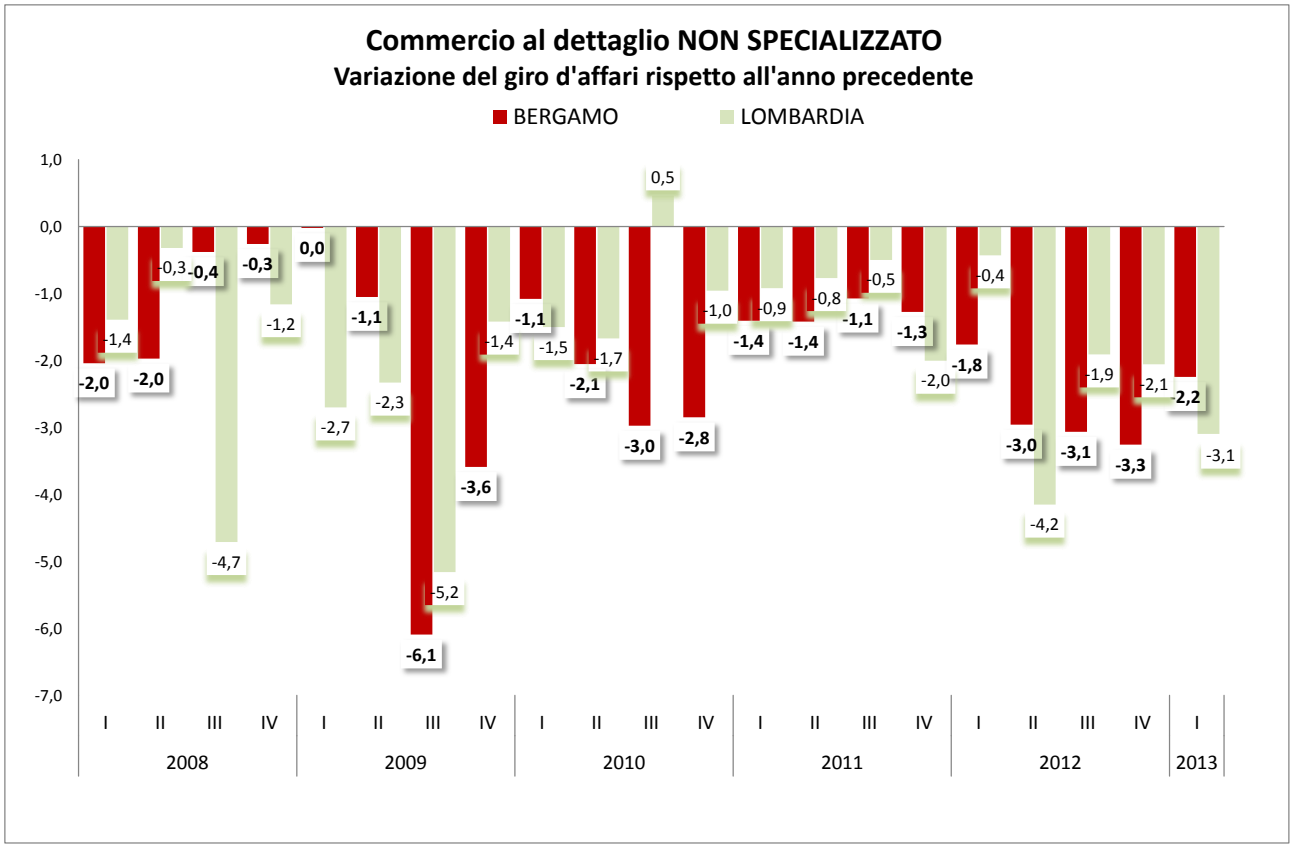
I prezzi sono segnalati stazionari a Bergamo (+0,04%) , in flessione in Lombardia (-0,45%).

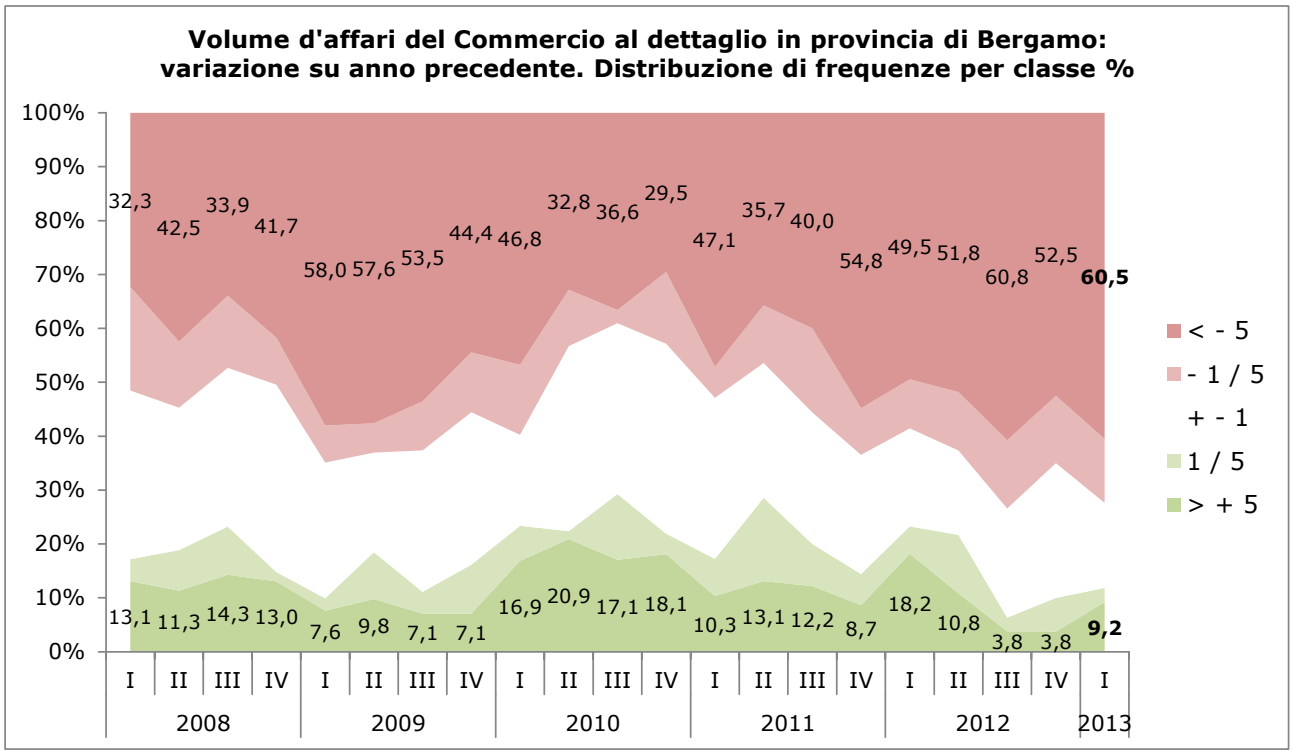
[5] Le imprese di maggiore dimensione risultano sottorappresentate, sia nel campione regionale che in quello provinciale. A causa della difficoltà di ottenere dalla grande distribuzione dati disaggregati per provincia o per punto di vendita, si ritiene che il dato medio di sintesi rispecchi la percezione del clima congiunturale prevalente nei piccoli negozi e negli esercizi di piccole-medie dimensioni. La serie storica troppo breve (la prima indagine è stata realizzata a metà del 2006) non consente ancora di destagionalizzare i dati forniti trimestralmente dalle imprese. Per questo motivo viene generalmente commentato il dato della variazione tendenziale, su base annua.

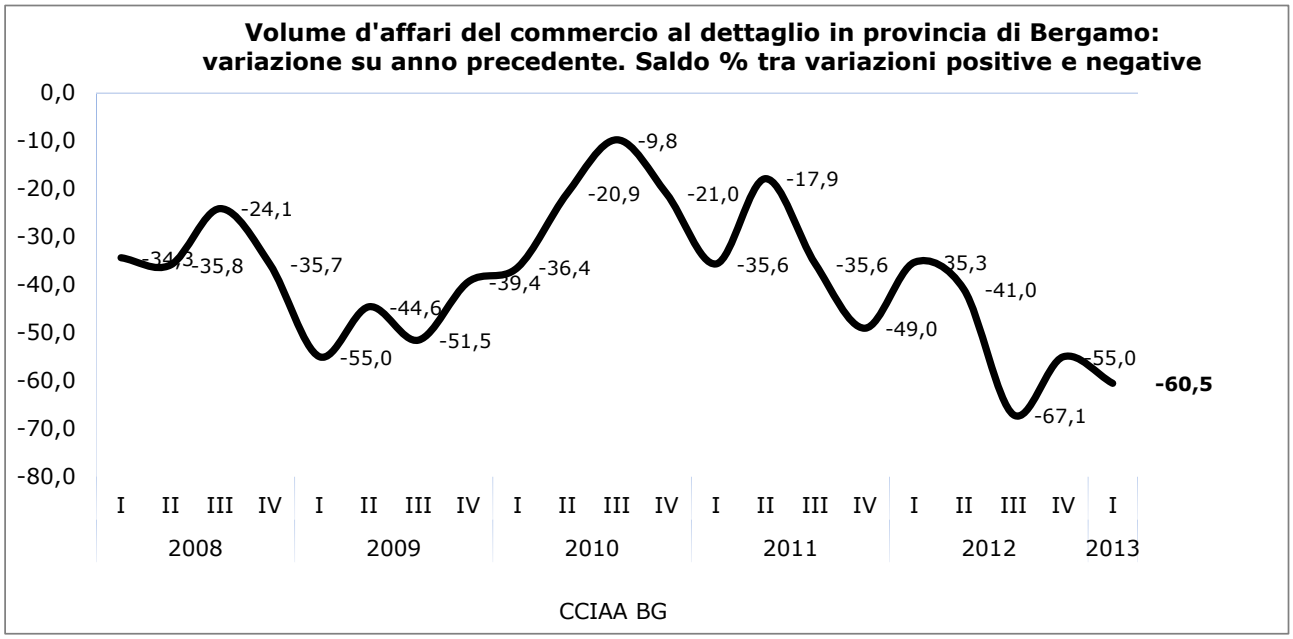

Commercio al dettaglio TOTALE
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
0,0
-1,0
-2,0
-3,0
-4,0
-5,0
-6,0
-7,0
-8,0
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I
2008
2009
2010
2011
2012
2013


Commercio al dettaglio ALIMENTARE
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
0,0
-2,0
-4,0
-6,0
-8,0
-10,0
-12,0
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I
2008
2009
2010
2011
2012
2013

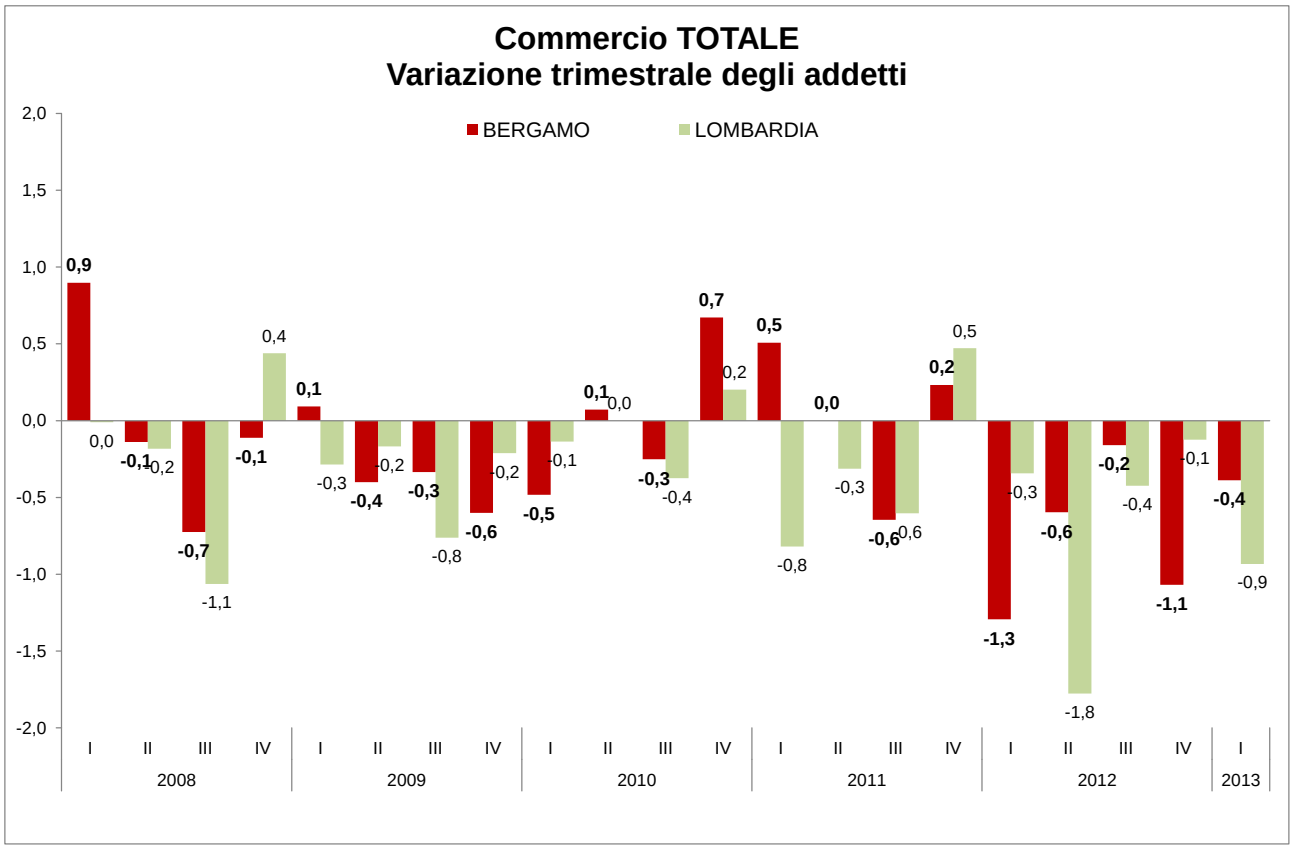

Commercio al dettaglio NON ALIMENTARE
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
4,0
2,0
0,0
-2,0
-4,0
-6,0
-8,0
-10,0
-12,0
-14,0
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I
2008
2009
2010
2011
2012
2013


Commercio al dettaglio NON SPECIALIZZATO
Variazione del giro d'affari rispetto all'anno precedente
BERGAMO
LOMBARDIA
1,0
0,0
-1,0
-2,0
-3,0
-4,0
-5,0
-6,0
-7,0
I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I II III IV I
2008
2009
2010
2011
2012
2013

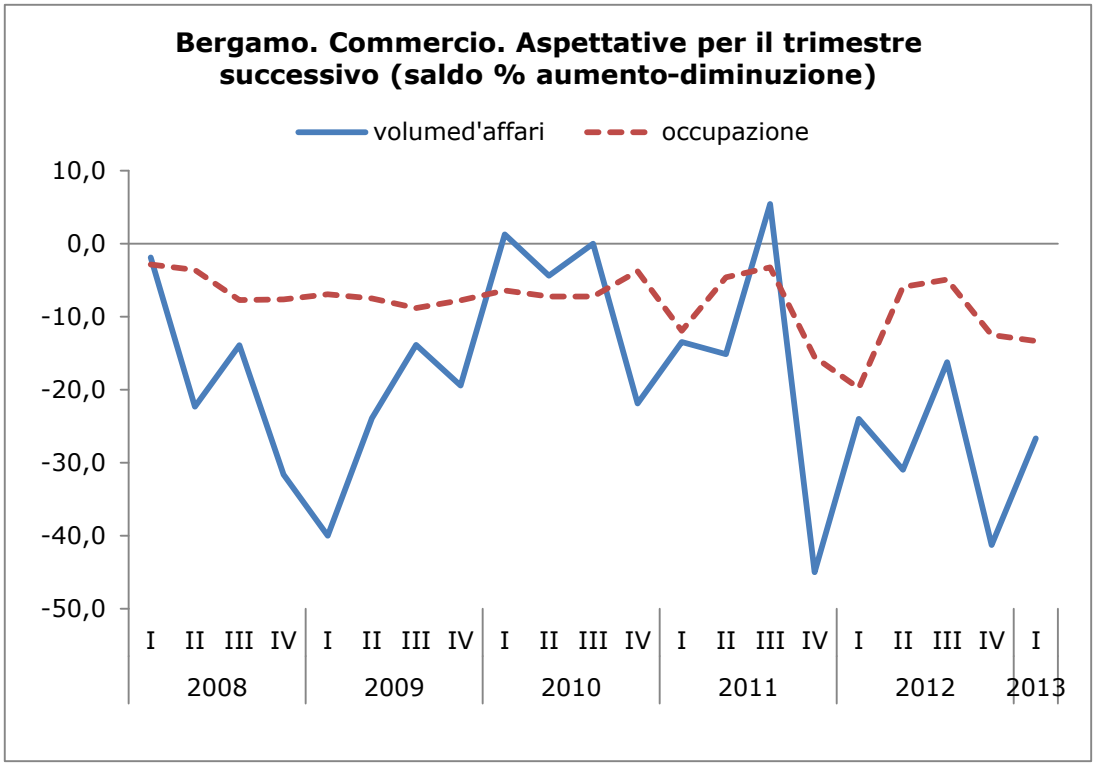




L'**occupazione** è in calo nel primo trimestre del 2013 a Bergamo, (-0,4%) come risultato di un tasso d'ingresso del 2,1 % e di un tasso di uscita del 2,5%.
In Lombardia diminuisce del -0,9% a saldo di un tasso d'ingresso dell' 1,7% e di un tasso di uscita del 2,6%.



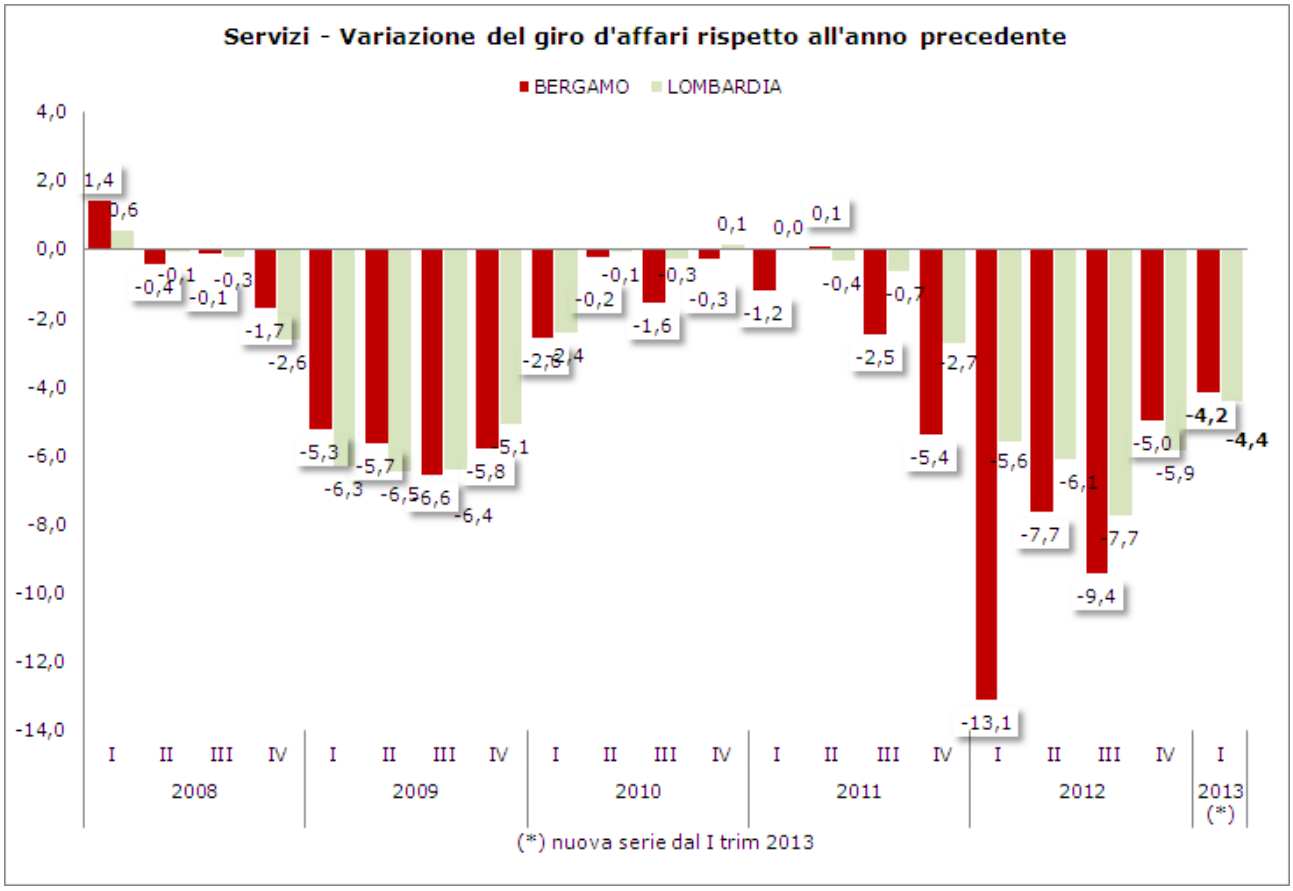
Per quanto riguarda le prospettive per il trimestre successivo, il saldo tra segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione) è ancora negativo e in peggioramento sia per il volume d'affari che per l'occupazione.



I servizi[6] nel 1° trimestre 2013

L'indagine congiunturale nei **servizi** ha riguardato 1.504 imprese in Lombardia (nei settori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, trasporti e attività postali, informatica e telecomunicazioni, servizi avanzati alle imprese, altri servizi alle imprese, servizi alle persone) con 3 addetti e più, pari al 126% del campione previsto, 158 (131% del campione previsto) di queste in provincia di Bergamo[7].

Il volume d'affari nell'insieme dei servizi indagati, è in diminuzione su base annua a Bergamo (**-4,2%**) negativa anche la corrispondente variazione in Lombardia (-4,4%).



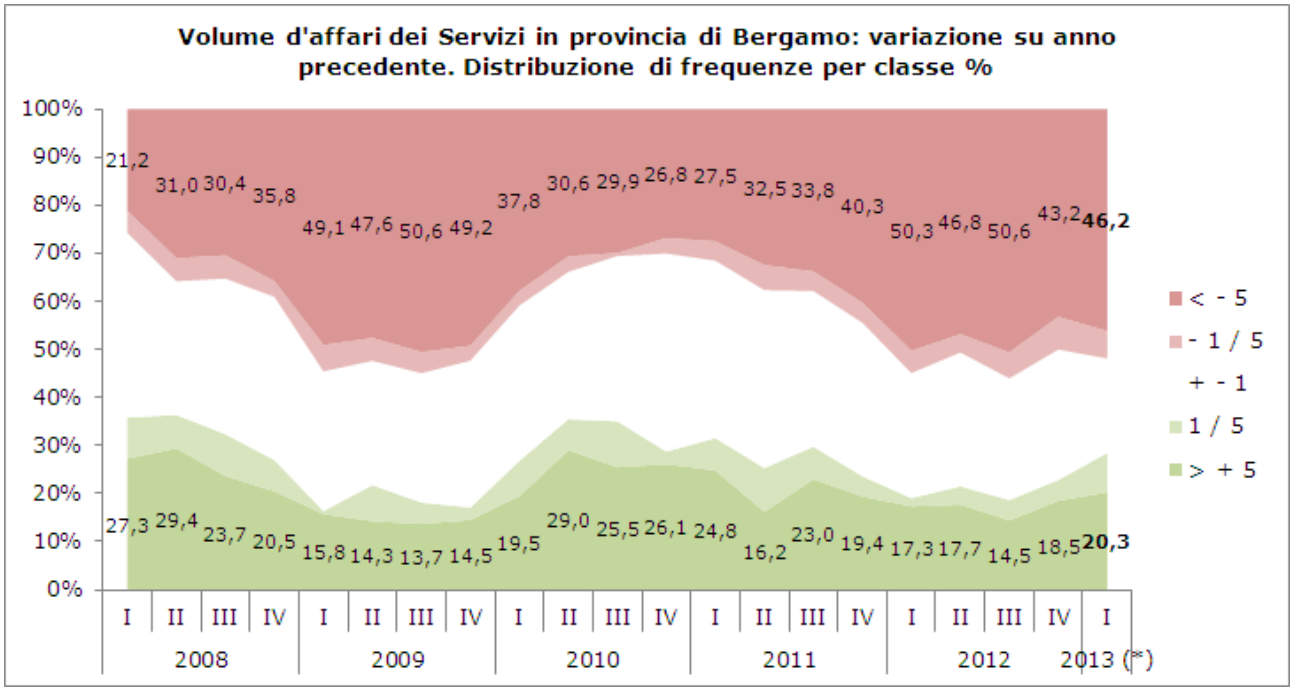
Il saldo percentuale tra segnalazioni di aumento e diminuzione è negativo a Bergamo (-23,4) e in Lombardia (-27,3)

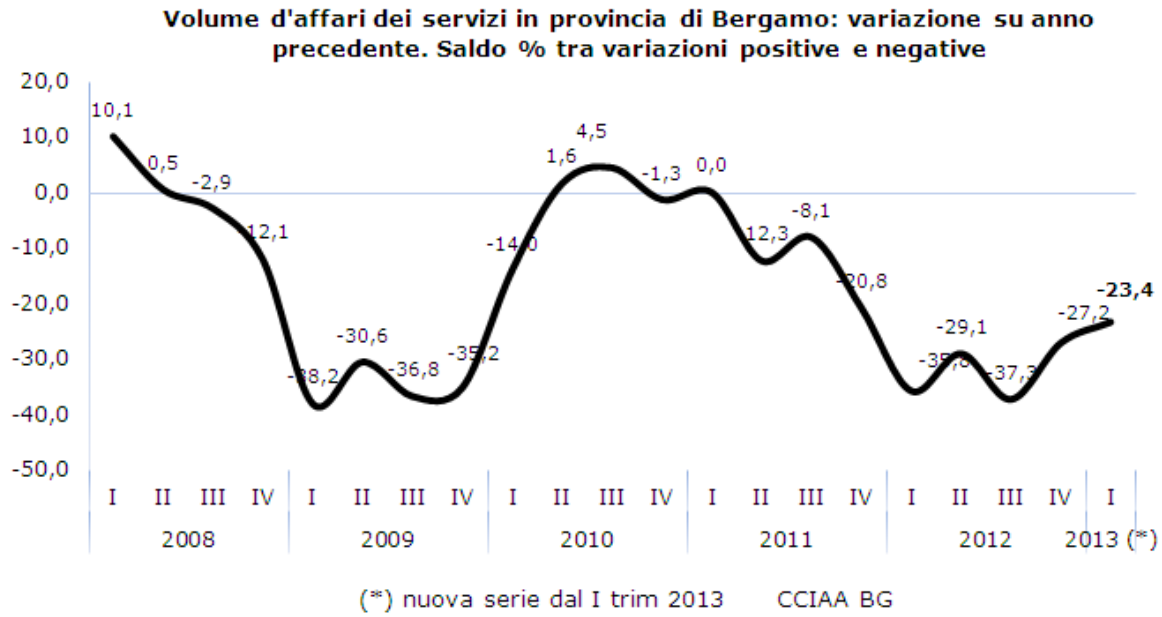
La quota delle aziende bergamasche con forti cali del giro d'affari (oltre il -5%) è pari al 46,2% del totale. Poco più di un'azienda su cinque segnala invece recuperi significativi del volume d'affari.

---

[6] Dal I trimestre 2013, è escluso dal comparto dei servizi il settore delle costruzioni che in precedenza concorreva impropriamente al risultato complessivo. Inoltre i sottoinsiemi dei servizi sono stati aggregati in modo diverso dal passato. La nuova serie dei dati non è quindi omogeneamente confrontabile con quella precedente il 2013.

[7] Anche per l'indagine dei servizi, avviata nel 2006, la brevità della serie storica non consente la destagionalizzazione dei dati. Valgono le avvertenze già riportate per le indagini degli altri settori, con la raccomandazione di valutare il risultato settoriale privilegiando il livello regionale, statisticamente più robusto.

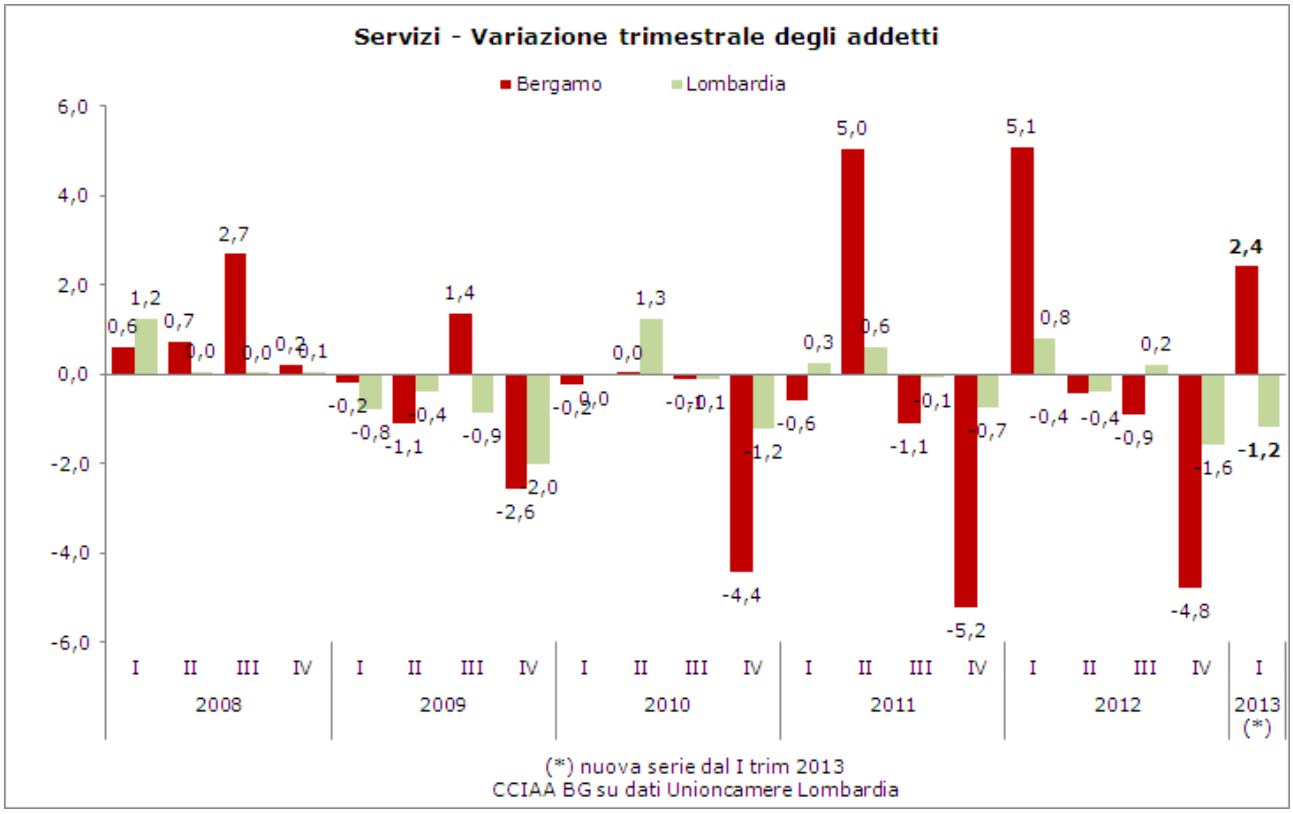




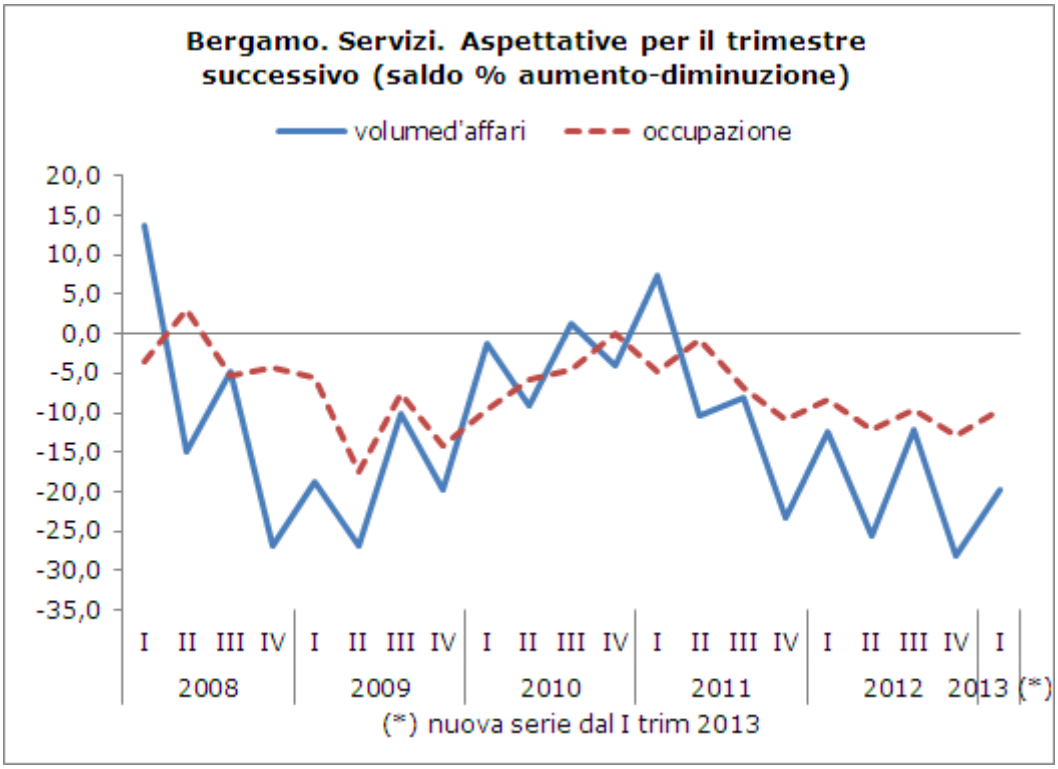
Per quanto riguarda i comparti dei servizi (nella nuova aggregazione introdotta a partire dal I trimestre 2013), la variazione tendenziale del volume d'affari è pari a **-1,7% nel commercio all'ingrosso** (in Lombardia: -5,9%), a **-4,6%** per **alberghi e ristoranti** (in Lombardia: -7,2%), a **-10,2 % nei servizi alle persone** (in Lombardia: -3,8%) e a **-4,2% nei servizi alle imprese** (-3,4% in Lombardia).

I prezzi dei servizi risultano in lieve recupero (0,2%) nel trimestre a Bergamo e pressoché stabili in Lombardia (-0,03%).

In recupero l'**occupazione** nel complesso dei servizi a Bergamo (+2,4%), anche se il più affidabile dato medio regionale è ancora in fase negativa (-1,2%)



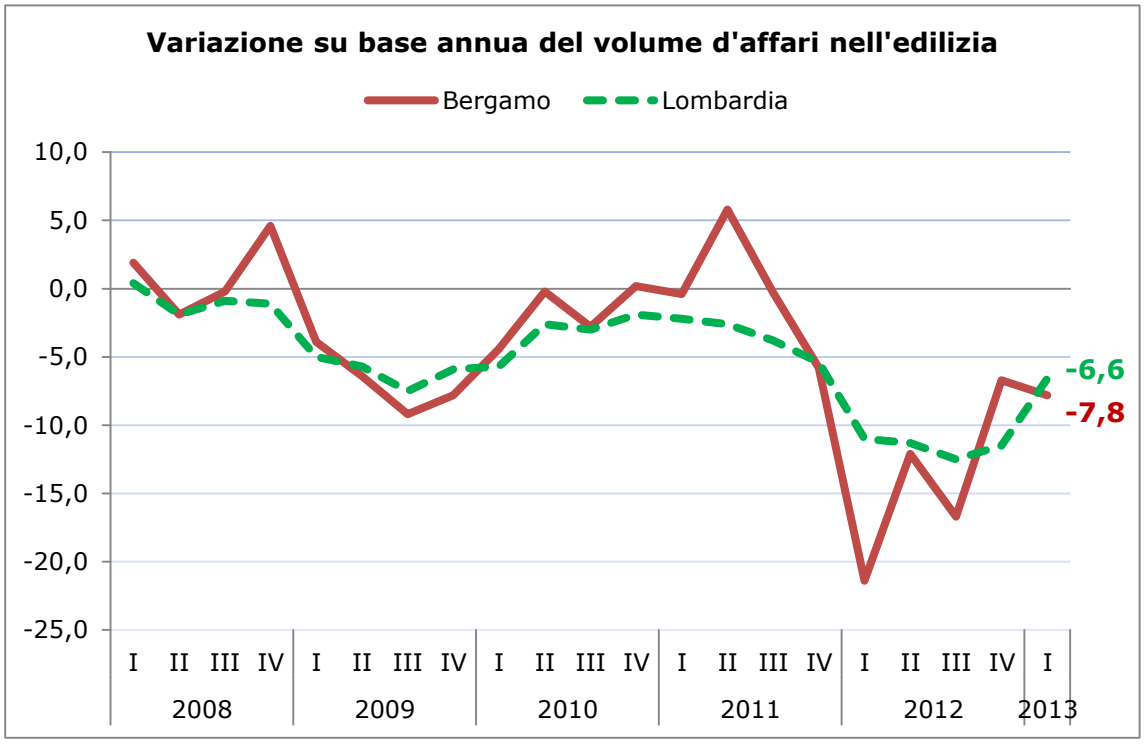
Le prospettive per il volume d'affari e l'occupazione nel trimestre successivo formulate dalle imprese di servizi di Bergamo restano prevalentemente negative.



Le costruzioni nel I trimestre 2013

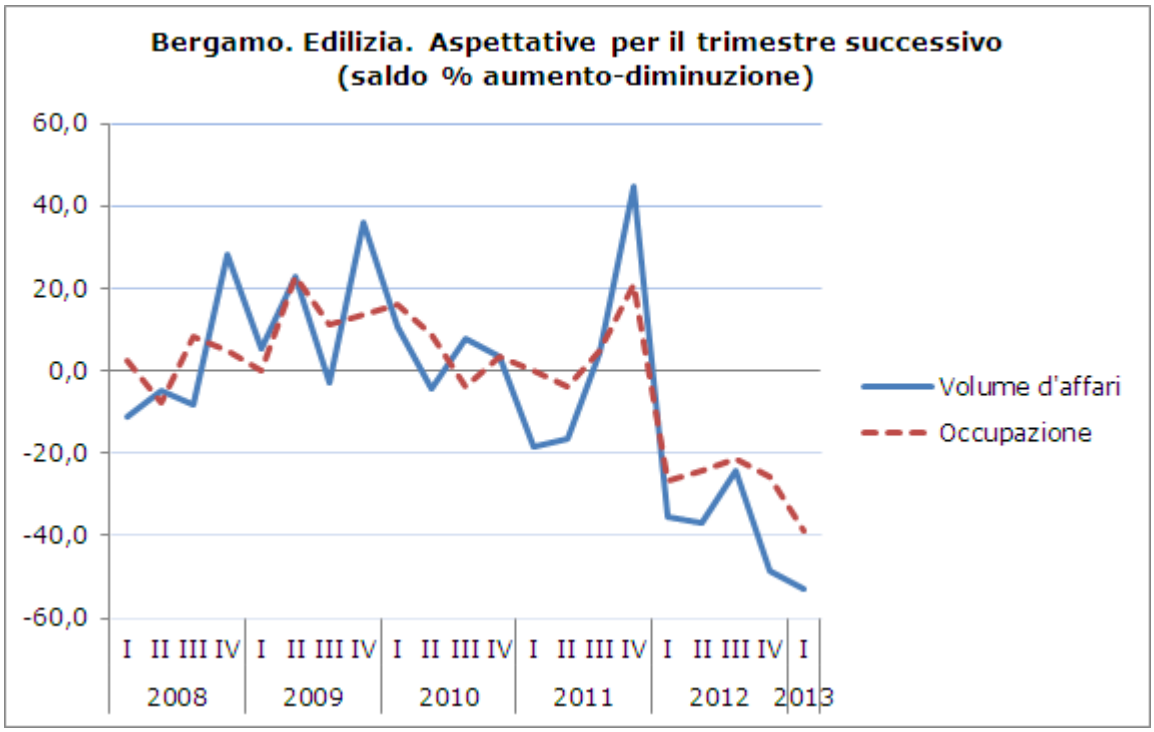
Nel settore dell'edilizia e delle costruzioni l'indagine ha coinvolto 275 imprese edili in Lombardia (127% del campione teorico), 36 delle quali in provincia di Bergamo (pari al 116% del campione teorico).

Il giro d'affari del settore è ancora caratterizzato da una dinamica tendenziale pesantemente negativa a Bergamo (-7,8% nel confronto con il primo trimestre del 2012) così come in Lombardia (-6,6%) anche se in entrambi i casi è in corso un allontanamento dai punti di minima toccati nel 2012.



Il periodo critico per il mercato edile è confermato anche dall'andamento cedente dei prezzi (-0,7% a Bergamo, -0,9% in regione) nel corso del trimestre.

Prevalentemente negative e in peggioramento le previsioni per il giro d'affari e l'occupazione a Bergamo e, su valori simili, in Lombardia.



Servizio Studi
Camera di Commercio di Bergamo

7 maggio 2013